

## LVI.

## TORNATA DI MARTEDÌ 4 APRILE 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## INDICE.

	<i>Paq.</i>
<b>Atti vari</b> (Comunicazioni della Presidenza) 1681-712	
<b>Bilancio</b> di agricoltura, industria e commercio ( <i>Seguito e fine della discussione</i> ) 1697-705-07	
ABOZZI . . . . .	1698-705-07
BACCELLI G. . . . .	1708
CASCIANI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	1698-99-709
GUERCI . . . . .	1699-703
RAVA ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1698-99-701-03-05-08-10
SANTINI . . . . .	1700
SESIA . . . . .	1707
TORLONIA L. . . . .	1702-04-05
TORRIGIANI . . . . .	1707-08
<b>Comunicazioni</b> del Governo ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	1682
BISSOLATI . . . . .	1689
CAVAGNARI . . . . .	1684
CHIMIENTI . . . . .	1685
FORTIS ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	1632-92-96
LACAVA . . . . .	1695
MACOLA . . . . .	1690
MIRABELLI . . . . .	1691
PANTANO . . . . .	1696
PRESIDENTE . . . . .	1696
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Spese impreviste (CARCANO) . . . . .	1684
<b>Osservazioni</b> e proposte:	
Lavori parlamentari:	
FORTIS ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	1712
PRESIDENTE . . . . .	1711-14
<b>Relazione</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Provvedimenti a favore della marina mercantile (ORLANDO SALVATORE) . . . . .	1684

La seduta comincia alle ore 15.

LUCIFERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata del 25 marzo prossimo passato, che è approvato.

437

## Congedi.

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bottacchi, di giorni 5; Landucci, di 5; Toaldi, di 15; Turati, di 8; Malvezzi, di 3; Crespi, di 15; Morando, di 5; Clemente Maraini, di 15; V. E. Orlando, di 30; Emilio Bianchi, di 2. Per motivi di salute, gli onorevoli: Da Como, di giorni 2; Stelluti Scala, di 40. Per ufficio pubblico, l'onorevole Emilio Maraini, di giorni 15.

(*Sono concessuti*).

## Comunicazioni del Presidente.

**PRESIDENTE.** Il presidente della Corte dei conti trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte nel mese di marzo ultimo scorso.

Questo elenco sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro dell'interno trasmette gli elenchi dei regi decreti di scioglimento di Consigli provinciali e comunali nel quarto trimestre del 1904.

Gli elenchi saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio trasmette la relazione sommaria sull'andamento dei domini collettivi.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Gli onorevoli Petroni, Pansini ed altri, e l'onorevole Giacomo Ferri hanno presentato due proposte di legge di loro iniziativa.

Saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

## Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione)*. Mi onoro di annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto del 27 marzo scorso passato, ha accettato le dimissioni presentate dal Gabinetto presieduto interinalmente dall'avvocato Tommaso Tittoni, per sé e pei ministri suoi colleghi.

Con decreti del giorno successivo mi ha nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno ed ha nominato:

l'avvocato Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'avvocato Camillo Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti;

l'avvocato Angelo Majorana, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'avvocato Paolo Carcano, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

il tenente generale Ettore Pedotti, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la guerra;

il contrammiraglio Carlo Mirabello, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina;

il professore Leonardo Bianchi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

il professore Carlo Ferraris, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

il professore Luigi Rava, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

l'avvocato Gismondo Morelli-Gualtierotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi.

In seguito alle dimissioni del Gabinetto, Sua Maestà il Re, con decreti del 31 marzo, ha accettate quelle dei sottosegretari di Stato, ed ha nominato a tale carica:

l'avvocato Ignazio Marsengo-Bastia, per l'interno;

il professore Guido Fusinato, per gli affari esteri;

l'avvocato Luigi Facta, per la grazia giustizia e i culti;

l'avvocato Giovanni Camera, per le finanze;

il professore Giuseppe Fasce, per il tesoro;

il maggior generale Paolo Spingardi, per la guerra;

il contrammiraglio Augusto Aubry, per la marina;

il professore Luigi Rossi, per la pubblica istruzione;

l'avvocato Domenico Pozzi, per i lavori pubblici;

il barone Girolamo Del Balzo, per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

il marchese Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano, per le poste e i telegrafi.

Signori deputati, non abbiamo da annunziarvi un nuovo indirizzo politico. Le vicende stesse della crisi ministeriale significano che l'opera nostra, appoggiata ad una larga base parlamentare, è volta ad attuare un programma che nelle sue linee generali fu già accolto favorevolmente dal paese.

Noi dobbiamo tuttavia, con poche e semplici dichiarazioni, venire a qualche maggiore determinazione dei nostri propositi senza tornare su ciò che fu posto in chiaro dalla discussione seguita nei giorni 23 e 24 del marzo decorso.

Ci sta dinanzi, urgente ed arduo, il problema ferroviario, intorno al quale vogliamo anzitutto dirvi una parola.

Nessun indugio ci è consentito: brevissimo è il tempo che ci separa dallo scadere delle presenti convenzioni e devono prendersi tutti i provvedimenti che assicurino al 1° luglio il passaggio dell'esercizio delle ferrovie allo Stato. Crediamo quindi nostro dovere presentarvi un disegno di legge, il quale, accogliendo con opportune modificazioni alcune disposizioni fondamentali dei due disegni di legge presentati dai nostri predecessori, compreso il miglioramento economico del personale, contenga proposte in parte d'immediata attuazione, in parte dirette a regolare, dal 1° luglio in poi, la gestione del nuovo grande servizio di Stato. Alcuni provvedimenti complementari, per i quali ci è consentito di protrarre ancora le nostre decisioni, saranno oggetto di altre proposte.

Confidiamo che alla nostra sollecitudine nel presentare il disegno di legge corrisponderà quella del Parlamento nell'esaminarlo ed approvarlo.

Sarebbe un fuor d'opera occuparci largamente del regime di libertà, che deve essere mantenuto, e degli intenti pacifici della nostra politica estera.

Gioverà solo, nei rispetti della politica interna, aggiungere che in tutte le questioni, le quali scaturiscono legittimamente dal nuovo movimento sociale dipendente dalla organizzazione non contrastata dei lavoratori, porteremo criterii di equità e di confidenza, quali si convengono verso nuove energie che possono armonizzare con le altre già costituite ed operanti nella vita sociale moderna; ma non potremo mai consentire che l'autorità dello Stato, in qualunque delle sue funzioni, venga diminuita o disconosciuta nè che siano minacciate quelle ragioni di ordine pubblico, le quali sono patrimonio comune e condizione essenziale del viver libero e civile.

E, per quanto concerne l'azione nostra nei rapporti internazionali, seguiremo la linea di condotta dei nostri predecessori.

La politica estera italiana, chiaramente additata da ripetuti voti del Parlamento e dalla manifesta volontà del paese, fondata su salde alleanze ed amicizie, non può nè deve subire deviazione alcuna. Ad essa va assicurata quella continuità che ci ha procurato e ci manterrà la fiducia degli altri Stati: e noi porremo nel seguirla il più diligente studio, solleciti ad un tempo di curare ogni nostro interesse e di essere tra le nazioni elemento di pace.

Ma il fermo proposito di assicurare al paese i benefici della pace, non ci può fare dimenticare le necessità di apprestare i mezzi di difesa (*Bene! — Commenti*) appunto perchè l'Italia vuole la pace essa deve provvedere al miglioramento dei suoi ordini militari. E così anche alla marina, fattore importantissimo di una politica di pace, è necessario rivolgere speciali cure. Ferme dovunque il lavoro per accrescere la potenza delle grandi nazioni sul mare, non solo a scopi di difesa ma anche di protezione dei commerci; e sarebbe imprudenza la nostra se trascurassimo di rafforzare la nostra flotta. Che se, per corrispondere a codesti supremi doveri e interessi nazionali, occorreranno più larghi mezzi, non certo il Parlamento italiano vorrà negarli (*Commenti*). Dobbiamo e vogliamo però assicurarvi che non perderemo mai di vista i limiti imposti dalle nostre condizioni finanziarie e che procureremo tutte le possibili economie.

Noi intendiamo tutta l'importanza della questione finanziaria ed è nostro fermo ed

immutabile proposito di mantenere saldo il pareggio del bilancio ed alto il credito dello Stato. Sono queste condizioni indispensabili per conseguire i desiderati miglioramenti nei pubblici servizi, l'alleviamento degli oneri dello Stato, lo sviluppo della prosperità economica del paese.

Per mantenere buone le condizioni della finanza noi dobbiamo affidarci anche al Parlamento, che vorrà riconoscere la necessità di non aggravare il bilancio di nuove spese le quali non siano assolutamente necessarie ed urgenti; e non è a dimenticare l'impegno assunto davanti al paese di destinare le disponibilità del bilancio al proseguimento di quella riforma dei tributi, che dovrebbe portare a meglio distribuirli e a renderli meno gravi per le classi più bisognose. (*Bene! — Commenti*).

Nel campo sociale continueremo l'opera di legislazione già efficacemente iniziata, sia cercando con ogni cura l'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento e non ancora penetrate nel costume nostro, come accade per quelle concernenti il lavoro delle donne e dei fanciulli e la Cassa nazionale di previdenza; sia modificando con la guida della esperienza quelle disposizioni che non corrispondono alle condizioni reali del lavoro italiano; sia con altre proposte legislative già diligentemente studiate, come ad esempio quella che prende nome dal contratto del lavoro e quella sulla Cassa di maternità.

Cogli interessi sociali sono intimamente connesse le condizioni del pubblico insegnamento. Troppo lungi ci trarrebbe il trattarne convenientemente. Vi diciamo soltanto che provvederemo al bisogno di sistemazione di questo ramo importantissimo dell'amministrazione dello Stato. Determineremo per legge lo stato giuridico degli insegnanti secondari e promuoveremo la riforma della scuola, che comprende il miglioramento del personale; degno per fermo della maggior considerazione, perchè ad esso è affidata la educazione civile delle nuove generazioni. Daremo maggior sviluppo alle scuole industriali e professionali verso le quali ora si volge con tanto slancio la nostra gioventù.

Signori deputati, noi non abbiamo altro desiderio che quello di poter rendere qualche servizio al paese nell'alto ufficio affidatoci dalla Corona. Abbiamo la coscienza di avere assunto il Governo, per sentimento di dovere, in momenti difficili, nei quali più che mai occorre l'aiuto di autorità e di forza che deriva dalla fiducia del Parlamento.

Ed ora vi chiediamo di giudicarci dalle opere. (*Approvazioni e commenti*).

Onorevole presidente, proporrei che la seduta venisse sospesa, affinchè il Governo avesse agio di andare a fare le stesse comunicazioni al Senato.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle ore 16.

(*La seduta è sospesa alle 15.15 e ripresa alle 16.20*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro per presentare un disegno di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la convalidazione dei decreti di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Chiedo che piaccia alla Camera di inviarlo alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di un disegno di legge per la convalidazione dei decreti di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1904-905.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni in contrario, si intende che la Camera consente questo invio.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Salvatore Orlando a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ORLANDO SALVATORE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni all'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della marineria mercantile.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Salvatore Orlando della presentazione della relazione sul disegno di legge: Modificazioni all'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della marineria mercantile. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

#### Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Sulle comunicazioni del Governo ha chiesto di parlare l'onorevole Cavagnari.

Onorevole Cavagnari, parli pure.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi. Non vi meravigli se io mi sono iscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo, io che di politica poco mi occupo, e meno m'intendo (Oooh! — *ilarità prolungata*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, la prego di tener conto che i bilanci aspettano!... (*Si ride*).

CAVAGNARI. Non dubiti: non abuserò. Mi credetti in dovere d'iscrivermi, perchè in una delle ultime sedute della Camera, svolgendo un mio modesto ordine del giorno, aveva fatto delle riserve che ora mi credo in dovere in certo qual modo di sciogliere. Chi volesse proprio interloquire nel merito vi sarebbe da dire qualche cosa intorno al modo col quale la crisi fu risolta; e chi avesse voluto parlare con competenza, ed io non lo poteva fare perchè di competenza privo, avrebbe forse potuto affermare che, negli attuali momenti politici, e, viste le gravi questioni che dominano nel paese, il Gabinetto avesse dovuto affermarsi in modo che non fosse suscettibile di quella critica che gli si è voluto fare e che dipende dagli uomini nuovi che sono entrati nel Gabinetto.

Io non penso di raccogliere queste critiche, pure osservando che il sistema può sembrare assai arrischiato in questo momento. Dato il momento, sarebbe stato bene che tutti gli uomini che sono al Governo, e specialmente per certi portafogli, avessero affidato per il loro passato politico. Non con questo che io intenda di fare appunto e che io intenda di disconoscere il valore degli uomini che compongono il Ministero. Io dico solo che queste osservazioni furono fatte e le lascio all'apprezzamento della Camera. Dopo ciò io debbo fare una semplice dichiarazione, in quanto ritengo che la Camera sia poco disposta a seguire delle discussioni che potrebbero aver l'apparenza ed anche la sostanza che hanno le accademie, perchè ha innanzi a sé del lavoro che è pratico, opportuno e necessario svolgere senza perdere ulteriore tempo.

Mi limito pertanto a prendere atto delle dichiarazioni che ha fatto l'onorevole presidente del Consiglio, il quale non desidera di meglio che di esser giudicato dalle opere e sarò lieto se nella pratica esplicazione del

suo programma io, nell'interesse del mio paese, potrò dare all'opera sua il mio voto e il mio appoggio modesto. Non aggiungo altro. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

CHIMIENZI. Io credo che voi, onorevoli colleghi, consentirete a me di dire poche parole sulle dichiarazioni del Governo, senza entrare in questioni pregiudiziali sulla soluzione della crisi.

La Camera ha dimostrato, non essendosi iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo i soliti oratori rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, di non voler seguire la procedura ordinaria, di discutere le comunicazioni del Governo e di fare su queste un vero dibattito parlamentare.

Nè io vorrò qui contrastare il sentimento che la Camera ha dimostrato in modo così chiaro e preciso. D'altra parte io credo che in questo momento una discussione sulla costituzionalità della crisi, che ora solamente è stata composta, e sul modo di composizione del Gabinetto, metterebbe capo a una discussione oziosa e superata dagli avvenimenti. D'altronde quello che è avvenuto in questa crisi non è che la prosecuzione di metodi e sistemi che, da qualche anno, con una intonazione che io chiamerei domestico sentimentale, si sono molto accreditati nella pratica della nostra vita politica. È così e non c'è rimedio. Infatti, come e perchè spiegare l'uscita dell'onorevole Giolitti dal Ministero Zanardelli, e il suo ritorno dopo quattro mesi, e la crisi che si ebbe senza discussione e senza indicazione della Camera? Si può discorrere sulla decadenza dei nostri costumi parlamentari; ma questa decadenza non si sana con dei discorsi!

Le situazioni parlamentari sono quello che sono, ed io per mio conto credo che, dal punto di vista costituzionale, la soluzione data alla crisi sia corretta.

Purtroppo bisogna che il Capo dello Stato intervenga con l'azione sua che la Costituzione gli assicura, per scagliare la macchina dello Stato e ridarle il movimento, quando le passioni, le invidie, le gelosie degli uomini politici ne hanno arrestato il cammino!

Quanto alla composizione del nuovo Gabinetto, l'onorevole Fortis ha messo con sincerità la questione nel suo discorso di pochi giorni fa ed ha detto: siamo pochi di qua e sono pochi di là, bisogna unirsi; puntarella più, puntarella meno, questa è la necessità delle cose.

Non è colpa dell'onorevole Fortis se in questa Camera, come in tutte le Camere del mondo civile, non vi siano due partiti distinti; così è che alle maggioranze di coalizione rispondono le opposizioni pure di coalizione.

Dato ciò, dunque, a me pare ogni discussione al riguardo oziosa e superflua.

Io piuttosto vorrei fare una domanda precisa all'onorevole Fortis. L'opinione pubblica, non quella di terza e quarta mano che circonda il Governo e l'ambiente parlamentare di Roma, ma l'opinione pubblica lontana, con quel senso oscuro di materialismo storico che è nella coscienza degli interessati, proprietari e lavoratori, si è domandata, perchè è naturale che le nostre discussioni non abbiano alcuna influenza sulla psicologia di questi interessati, si è domandata: perchè è venuto al potere l'onorevole Fortis e che cosa rappresenta? E che cosa importa la sua venuta al potere?

Io voglio, brevissimamente, per non stancare la pazienza della Camera, darvi conto e ragione di questa domanda che io ho sentito fare nelle mie provincie, fra i miei concittadini, e cercare di dare una risposta alla domanda stessa, nella speranza che l'onorevole Fortis alle deficienze della mia disamina vorrà supplire con dichiarazioni franche e precise.

Alcuno ha detto che l'onorevole Fortis rappresenterebbe e rappresenta un ritorno del crispismo. (*Interruzioni — Commenti*). L'onorevole Fortis non è certamente un uomo di corte vedute ed io non gli faccio il torto di proporsi la riproduzione di una situazione completamente tramontata.

SANTINI. Non ci sarebbe niente di male. (*Interruzioni e risa*).

CHIMIENZI. Prima di tutto l'onorevole Fortis è molto lontano da quell'uomo che parve e fu qualche volta come l'ultimo dei Giacobini. In secondo luogo, non si potrebbe che fare la parodia e la caricatura e non la riproduzione esatta di determinate figure politiche che hanno la loro ragione di essere specialmente nelle situazioni che determinano un dato momento politico. E d'altra parte io credo che sarebbe anche un artificio pericoloso per il paese e vuoto di contenuto attuale il tentativo di una simile riproduzione. I tempi di Francesco Crispi sono passati. Francesco Crispi fu contemporaneo, come Bismark, del movimento convulsionario e del periodo delle origini del movimento proletario. Essi quindi dovettero affrontare quelle prime manifestazioni del

proletariato, inconsulte e rivoluzionarie, affrontare con un grande coraggio la gravità di quelle prime situazioni. Crispi giocò allora anche la sua popolarità e la sua riputazione, ma fece ad ogni modo quello che a lui pareva il suo dovere. La situazione oggi è molto mutata.

Il periodo delle origini, per confessione degli stessi socialisti, è quasi finito. L'onorevole Crispi non si sognò mai di avere al suo Governo la collaborazione leale e sincera dell'estrema sinistra per il mantenimento dell'ordine pubblico. Io credo, davvero, che questa speranza di riprodurre situazioni politiche e figure di uomini già passati sia solo un ingenua ed infantile evocazione di anime devote alla memoria del Crispi.

L'opinione pubblica attribuisce all'onorevole Fortis (e specialmente su questo punto io richiamo l'attenzione della Camera) il proposito di un mutamento nella politica interna e parlamentare, e di un mutamento nella politica militare.

Per riguardo alla politica interna e parlamentare s'intende che ormai non si parla che di metodi di Governo, perchè in quanto all'indirizzo della politica liberale è già acquisita a tutti i settori della Camera la convinzione della necessità che da una politica di libertà non si possa decampare. Nel momento politico presente un indirizzo diverso di Governo, che poi vorrebbe dire una politica di repressione e di sconoscimento delle libere organizzazioni operaie, sarebbe un anacronismo neppure pensabile. (*Commenti*).

Un partito contrario alla libera organizzazione dei lavoratori sarebbe come un partito contrario allo Statuto.

Ed io aggiungo un'altra cosa: che questo consenso è meno l'opera di un leale riconoscimento fatto da eminenti uomini parlamentari di ogni parte della Camera, quanto il fatto della volontà ferma e decisa della classe lavoratrice. (*Commenti*).

Io credo che ormai non bisogna avere nessuna ripugnanza ad affermare ciò, perchè le organizzazioni operaie sono un vero fattore di civiltà e di progresso nel nostro paese.

Non è forse un progresso di civiltà il riconoscere che la garanzia della libertà è più nella coscienza degli interessati a quella libertà, che nella buona volontà degli uomini di Stato? Dunque un mutamento nei metodi di Governo, onorevole Fortis! Che i metodi di Governo sin qui seguiti nell'e-

splicazione dell'indirizzo liberale siano stati sbagliati io l'ho sentito dire da uomini appartenenti a tutti i settori della Camera; e, Dio mi perdoni, io credo di averlo sentito dire anche dall'onorevole Fortis.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Che cosa?

CHIMIENTI. Che i metodi di Governo seguiti in questi ultimi anni di indirizzo liberale sono stati metodi sbagliati, dannosi alla libertà, ed esiziali, senza vantaggio della libertà, al prestigio ed all'autorità dello Stato.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dica in che cosa?

CHIMIENTI. Lo dico subito. Appunto, io voglio precisare in modo concreto in che modo intenda dire metodi sbagliati. Racconterò quanto è accaduto nella mia regione, per dare una prova significativa di questo errore nei metodi di governo.

Alcuni marinai arruolati sopra una nave mercantile si presentarono qualche anno fa al capitano del porto di una città marittima dell'Adriatico, ed a quel capitano del porto dissero di volere abbandonare la nave. Il capitano del porto, memore delle prescrizioni tassative del codice della marina mercantile, titolo dei reati marittimi, articoli 264 e 280 (*Oh! oh!*) ammonì quei marinai che essi erano disertori, e quindi colpevoli del reato previsto da quegli articoli del codice.

Senonchè, l'ottimo funzionario volle telegrafare a Roma, e di qui la risposta venne; e fu letta dal capitano del porto, e fu conosciuta dall'agente di quella Compagnia di navigazione, e fu conosciuta nella città. La risposta era: non applicate la legge!

Onorevole Fortis, questo aneddoto, di cui io garantisco l'autenticità, e su cui in ogni caso il vostro collega della marina può fare subito la luce, per vostra edificazione, questo aneddoto conosciuto in mezzo alla popolazione non è certo fatto per aumentare il prestigio dell'autorità.

Io confesso subito, essere possibile (anzi è così) che il nostro Codice della marina mercantile contenga disposizioni che non sono in perfetto rapporto colle condizioni mutate del contratto di lavoro, ma dire ad un funzionario che non si applichi la legge è tale scossa al prestigio dell'autorità che non si ripara per altre vie.

E racconterò un altro piccolo aneddoto. (*Oh! oh!*) Valgono più di un discorso, onorevoli colleghi. Un dissidio acuto si era manifestato tra gli impiegati postelegrafici in

una provincia del Regno: gli inferiori si erano ribellati ai superiori. Un bel giorno giunge un funzionario superiore a comporre il dissidio. Il dissidio è composto; ma il funzionario non era stato mandato dall'amministrazione centrale, ma era stato mandato in quella città dall'onorevole Turati. (*Commenti*). Niente di male, ed io certo non mi meraviglierei se l'onorevole Turati assumesse direttamente la responsabilità dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Dato l'atteggiamento da lui assunto così coraggiosamente di fronte alle varie tendenze del socialismo, assumere la responsabilità del potere è nella logica della sua situazione attuale. Ma che all'amministrazione dello Stato si sostituisca un privato, e che gli impiegati debbano ricevere ausilio nei loro dissidi e guida e consiglio da persone estranee all'amministrazione, io lascio giudicare alla Camera se ciò sia corretto e contribuisca a quel tale prestigio dell'autorità a cui ha fatto appello l'onorevole Fortis. (*Commenti*).

Ecco perchè io vengo a questa conclusione: con questi metodi di Governo non è possibile alcuna politica. E così intendo l'esclamazione sfuggita all'onorevole Bissolati il giorno in cui si seppe che l'onorevole Giolitti lasciava il potere pochi momenti prima che i ferrovieri avessero deciso di tornare sui loro passi. Egli disse: « Questi sono metodi anarchici! Dopo degli uomini politici che governano a questo modo solo gli anarchici possono governare; nemmeno noi socialisti ».

E quanti di voi, onorevoli colleghi, avranno detto egualmente! Quanti di voi sapranno altri aneddoti molto più gravi di quelli che io ho raccontato; quanti di voi avranno avuto, nel contatto diretto con le autorità politiche o militari, le prove dirette che l'ingranaggio dell'azione di governo si andava dissolvendo lentamente, per l'azione continua di questo regime anarchico a cui più innanzi ho accennato.

Ora io chiedo all'onorevole Fortis che è presidente del Consiglio principalmente perchè ha detto di voler continuare la politica del passato Gabinetto: vuol continuare anche i *metodi di governo*?

Io chiedo all'onorevole Fortis, che ha telegrafato all'onorevole Giolitti, ricordando i *comuni intendimenti*, è anche d'accordo in questo? Attendo la risposta dell'onorevole Fortis, il quale forse potrà dirmi: l'onorevole Chimienti ha portato dinanzi alla Camera fatti non provati?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*! No: credo alla sua parola. (*ilarità*).

CHIMIENTI. Tanto meglio: allora tragga le conseguenze e la morale della favola.

E poichè ci imbattiamo in una nuova compagine ministeriale, sopra un altro punto vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Fortis. Finora mi pare che si sia fatta una politica più in favore dei rappresentanti socialisti in questa Camera, anzichè in favore del proletariato. In questo punto l'opinione pubblica, quella delle provincie lontane, che giudicano i fatti per quello che sono realmente, non quali i nostri infingimenti li colorano, trae la morale di tutto ciò che accade e ragiona così: abbiamo noi fatto continui sacrifici per migliorare le condizioni dei ferrovieri, ma il merito non è venuto a noi, classe dirigente e possidente e tanto meno allo Stato, ma appare che sia dei deputati socialisti. Abbiamo fatto sacrifici noi proprietari per migliorare le condizioni dei nostri lavoratori, sia pure sotto la pressione delle loro organizzazioni, e il merito pare, come le questioni sono state impostate dal Governo alla Camera, che sia stato dei socialisti.

Persino per i maestri elementari, per cui il bilancio dello Stato ha tanto contribuito per migliorarne le condizioni, il merito non è rimasto alle classe dirigenti, e tanto meno alle istituzioni, ma è parso sia stato di quella estrema parte della Camera.

SANTINI. Appropriazione indebita! (*ilarità — Interruzioni all'estrema sinistra*).

CHIMIENTI. E così, onorevole Fortis, tutta questa concessione è stata, a mio modesto parere, negoziata con quei signori, facendo, come si dice in lingua povera, guadagnare loro la senseria e facendola perdere a quelle tali istituzioni per cui quella politica era stata seguita. Anche, da questo punto di vista, onorevole Fortis, io condanno il metodo di governo; Voi avete telegrafato all'onorevole Giolitti la comunanza d'intendimenti con lui; e l'onorevole Giolitti vi ha risposto: vivi felice, ma senza di me; amore sì, ma matrimonio no. Ora io credo che l'onorevole Giolitti abbia voluto dirvi anche un'altra cosa, cioè: « io nei metodi ho sbagliato; correggi tu per quella parte per cui io non ho potuto, spesso per forza di cose, migliorare l'azione mia di governo ». Imperocchè, onorevole Fortis, qui non si tratta di una politica più o meno ardita, più o meno radicale o moderata, clericale o anticlericale: qui si tratta di

non rompere gli ordini interni dello Stato, gli strumenti di governo, di non screditarne l'azione! Il Combes in Francia ha potuto fare una politica che non è piaciuta ai cattolici; ma se i cattolici verranno al governo, per volontà del paese, essi troveranno, forti ed in buon assetto, i mezzi e gli strumenti di governo di cui potranno servirsi per fare la loro politica.

È tutta qui la questione! Coi metodi di governo fin qui seguiti si prepara l'anarchia, e si rendono impossibili tutte le politiche, meno quella anarchica.

Io credo che intorno a ciò il paese si sia pronunziato in modo da non consentire dubbio. Questo ha detto precisamente il paese nelle ultime elezioni generali. Ora, onorevole Fortis, su questo punto il paese attendeva da voi dichiarazioni più esplicite di quelle che avete fatto.

Non basta parlare in genere dell'autorità dello Stato; occorre condannare i metodi di governo fin qui seguiti, principalmente perchè compromettono il successo della politica liberale che il paese vuole si faccia.

Mi affretto a concludere. Ho detto che il paese attribuisce a lei, onorevole Fortis, altresì un proposito di mutamento nella politica militare.

Io ricordo nella passata legislatura che fu questa una questione che noi, nuovi eletti, trovammo aspra e stridente; una delle questioni che più impensierì l'animo nostro. Si fece la legge del consolidamento in seguito ad una larghissima discussione, e fu merito degli uomini che siedono su questi banchi, fu merito precipuo dell'onorevole Sonnino, di aver collaborato lealmente a che quel disegno di legge diventasse legge dello Stato. Questo è stato riconosciuto da tutti: anzi, si dice che, prima di quella discussione, parecchi rappresentanti di quella parte estrema della Camera, preoccupati che la questione militare potesse mettere in forse la vita del Ministero e la compagine liberale a cui essi tenevano in quel momento, manifestarono all'onorevole Giolitti la loro apprensione; ed allora l'onorevole Giolitti, con un sorriso, pare rispondesse: votate pur contro perchè per approvar la legge di consolidamento delle spese militari ci penserà l'onorevole Sonnino. (*Commenti*).

Ad ogni modo, io tengo a ricordare che fui solo fra i miei amici a non approvare l'aumento delle spese militari, e a non approvare la legge del consolidamento, perchè a me non pareva, come non pareva ad altri

egregi colleghi di parte costituzionale, che l'amministrazione della guerra avesse mostrato sinceramente di mutare i suoi metodi, di mettersi sulla via dell'economia e di assicurare il paese che i sacrifici dei contribuenti fossero tutti impiegati per la difesa del paese. I dubbi elevati circa questi metodi di amministrazione del Ministero della guerra, furono autorevolmente portati in questa Camera e non da sovversivi. L'opinione pubblica ne fu vivamente impressionata, ed io credevo di rispondere ad un sentimento di dovere, dichiarando in questa Camera che, pur riconoscendo necessarie ed utili le spese militari, mi rifiutavo di dare il mio voto ad aumenti di esse, finchè il paese non fosse sinceramente assicurato su tutto l'andamento dell'azienda militare. Io vedo con dolore che ancora quei metodi sono mantenuti; vedo con dolore che la legge del consolidamento non è stata presa nella sua debita considerazione dall'Amministrazione della guerra; e vedo con dolore che alcuni di quei lamenti sono ancora qui ripetuti da uomini autorevoli e competenti; quindi io rimango fedele a quanto dissi in quella discussione, fedele agli impegni presi con i miei conterranei da me rappresentati. Su questo argomento noi vogliamo sapere tutta la verità, ed avere le maggiori garanzie per l'avvenire.

Io dunque ripeto questa dichiarazione: finchè questa prova di fatto non si avrà che l'Amministrazione della guerra ha mutato i suoi metodi; finchè non si darà al paese l'assicurazione che tutte le economie possibili sono state fatte, io credo che non si possono concedere con animo tranquillo maggiori aumenti di spese.

Questa dichiarazione io tengo a fare oggi nel modo più reciso, a nome e per conto mio, specialmente dopo le dichiarazioni dell'onorevole Fortis che, me lo perdoni, in qualche punto hanno tutta la figura di un atroce epigramma. (*Commenti*).

Miglioramento dei pubblici servizi, riforme tributarie, economie nel bilancio dello Stato da destinarsi al miglioramento di questi servizi e poi aumento di spese militari; come potrà esser possibile l'accordo di tanti intenti così contraddittori fra loro? E dove e come, per quali vie potranno raggiungersi questi intenti? E perchè, ove voglia raggiungersene uno solo, si sente il bisogno di mettere avanti tutto questo apparato?

Dico atroce epigramma, data la condizione terribile in cui si travaglia la pub-



blica economia in alcune regioni d'Italia; chè se pare questa una questione sopita, essa troverà pure il suo posto naturale in questa discussione perchè, onorevole Fortis, voi che avete animo di italiano, dovete persuadervi che quella tale questione spinosa che si chiama la questione del Mezzogiorno e che in questa Camera ha dato luogo a solenne dibattito non è punto sopita con la legge della Basilicata o con la legge di Napoli: la questione del Mezzogiorno, lo dirò con le parole dell'amico mio, l'onorevole Giustino Fortunato, la questione del Mezzogiorno è tale che sovrasta tutte le altre, e che essa è principalmente questione di eccessivo carico tributario.

Io credo, onorevole Fortis, di avervi detto il mio pensiero con la massima sincerità e obbiettività, come era possibile in questo momento in cui la discussione non deve menare ad un voto, e quindi non è imputabile alcuna fiera di vanità.

Io vi ho detto come l'equivoco della situazione (equivoco al quale voi tenete, pare, con un grande attaccamento, come lo dimostrano le vostre dichiarazioni) non potrà permettervi di fare quella politica che il paese attende, politica cioè di *riforme radicali fatte con metodi moderati e ponderati*. Questa politica voi non potete farla nella situazione che avete creato o che avete subito. E quanti a quella politica sono affezionati, e quanti temono che l'insuccesso vostro possa danneggiare gli intenti e il programma di quella politica non possono darvi il loro voto. È già parecchi anni che si solletica il palato della democrazia con manicaretti stuzzicanti, lasciandole vuoto lo stomaco. Il giuoco è pericoloso.

E concludo col dirvi: ho voluto esprimervi sinceramente il mio pensiero; tengo specialmente a sentire il vostro per quanto ha riguardo ai metodi di governo nella azione dell'indirizzo liberale, che sono per me la parte più vitale di qualunque indirizzo di politica. Senza metodi di governo, che consentano la esplicazione di un programma politico non è serio, non è possibile illudere il paese a credere che questo programma si voglia compiere.

Io mi auguro che l'onorevole Fortis voglia onorarmi di una risposta precisa e categorica. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Io, onorevoli colleghi, tengo la prova preconstituita che la mia parola non è premeditata. Come pubblicista, ho

espresso già la mia opinione che una seconda disputa intorno all'argomento della soluzione della crisi sarebbe stato un fuor d'opera, anche perchè pareva che una seconda discussione potesse essere ispirata non tanto agli interessi del paese quanto alle ambizioni personali di qualcuno.

Malgrado però il mio proposito di non prendere a parlare, malgrado il mio consiglio all'assemblea di non allargarsi in un dibattito nuovo, io sono costretto a parlare perchè... perchè noi siamo un partito, e il partito può anche imporre di parlare ad un uomo, anche quando esso è persuaso che non è l'ora di fare udire la sua voce. (*Commenti*).

Però io sono convinto che il gruppo mio ha ben deliberato nel voler fare una sua dichiarazione dopo le dichiarazioni che abbiamo udito dall'onorevole Fortis. Perchè il suo discorso, discorso intermedio, equilibrato (non dico equilibrista) ha raccolto il silenzio della Camera, e il silenzio...

*Una voce.* ...è d'oro.

BISSOLATI. ...è d'oro, è vero, perchè può essere interpretato come si vuole. Certo l'onorevole Fortis lo interpreterà come consenso alle idee che ha espresse...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ancora.

BISSOLATI. Ma il silenzio in realtà dice nulla. Ora, poichè nelle cose enunciate dall'onorevole Fortis vi è soprattutto un punto che il partito socialista non può in alcun modo lasciar passare inosservato senza una esplicita dichiarazione, di questa dichiarazione esso mi ha incaricato.

Il punto è quello (toccato testè dall'onorevole collega Chimienti) che si riferisce alla promessa di nuove spese militari. L'annuncio datone dall'onorevole Fortis fu un annuncio molto circospetto. Egli ha detto di confidare che il Parlamento non negherà fondi nuovi quando le necessità della difesa del paese rendessero evidentemente necessario il concedere nuovi mezzi.

Ora presentare così la questione vorrebbe dire enunciare un non senso; perchè si capisce bene che il Parlamento, quando fosse dimostrata la necessità delle spese militari, sarebbe disposto a consentirle. Ma questo annuncio ha un senso eloquente benchè dissimulato dalla abilità dell'onorevole Fortis. Egli, che in proposito ha convinzioni molto note, ha tuttavia sentito tutta la difficoltà di enunciare, in questo momento della vita nazionale, un nuovo carico delle spese militari. Perciò egli ha voluto molto prudente-

mente parlare della cosa; confidando che, dopo quest'annuncio generico passato in silenzio, egli sarebbe autorizzato a venire avanti a noi con qualcosa di più solido e di più concreto.

Noi, in verità, credevamo che la parola precisa, se non concreta, sarebbe venuta oggi: ci pareva necessario ch'egli oggi parlasse chiaro in questo argomento e rivelasse interi i suoi intendimenti; ad ogni modo siamo costretti a parlare chiaro noi. E noi diciamo che saremo avversi alla domanda di nuovi fondi militari. Ma ci vogliamo spiegare.

L'onorevole Fortis, molto accertamente, ha detto: noi vi verremo a domandare nuovi fondi, quando lo esigerà la difesa del paese. Ora, per quanto socialisti internazionalisti, alla difesa del paese vogliamo concorrere pure noi; ed altra volta ebbi occasione, sfidando anche i rimproveri di certa parte del mio partito, di dire qui in piena Camera, come fuori, che noi siamo disposti anche a dare, per quello che possiamo valere, la nostra forza ed il nostro consenso alla difesa del territorio e della vita nazionale; (*Bravo! — Approvazioni a destra*) ma purchè sia veramente difesa, purchè veramente sieno necessari questi sforzi che voi chiedete all'economia nazionale.

Ora, come poc' anzi osservava il collega Chimienti, chi in questa Camera può avere la convinzione che l'aumento anche di un centesimo sopra la spesa consolidata sia veramente necessario? Noi abbiamo avuto qui una storia che tutti ricordano, una storia di richieste di riforme fatte ai ministri della guerra e della marina ed una storia di promesse fatte dai ministri della guerra e della marina che queste riforme si sarebbero fatte.

Si ebbero accenni, non solo da questa parte della Camera, ma anche dalla parte conservatrice, della possibilità di avere un arnese di difesa tanto sul mare come in terra, pur conservando la spesa nei confini di oggi, ma trasformando i relativi ordigni. Questo concetto fu accettato; ma poi nelle sfere tecniche militari ogni idea di riforma e di trasformazione incontrò un intoppo che non si riesce a spiegare.

È ancora recente un'altra discussione; quella del bilancio ultimo della guerra, in cui si è agitata la questione delle spese straordinarie militari per la trasformazione dell'artiglieria: quella trasformazione dell'artiglieria per cui furono destinati 60 mi-

lioni, ed ancora oggi noi sappiamo che si è a dibattersi tra i tecnici intorno al tipo del cannone; sappiamo che ancora il nostro paese è disarmato; sappiamo che si discute; ma intanto una gran parte di questi milioni si sono inabissati nel vuoto. Tutto questo sappiamo. Ora noi per parte nostra vi diciamo: quando ci dimostrerete che le spese sieno veramente richieste dalla difesa del paese (e questa difesa e questa dimostrazione non potete più darcela voi, perchè oramai questa dimostrazione non può venire da quei banchi, ma deve venire da un altro atto più solenne del Parlamento, deve venire da una inchiesta parlamentare sull'esercito, perchè senza questa inchiesta (*Ooh!*) fatta a quel modo come fu deliberata sul Ministero della marina il Parlamento non può essere tranquillo intorno alla erogazione di siffatte spese) allora soltanto noi potremo darvi quei milioni che ci chiedete per la difesa nazionale.

Anche di un'altra cosa vogliamo essere assicurati. Poc' anzi l'onorevole Fortis, accennando per sommi capi a tutti i punti della politica, ha toccato anche della politica estera, la quale si connette inscindibilmente col problema della difesa nazionale. Ora egli ha parlato di salde alleanze e di una politica pacifica. Le salde alleanze e la politica pacifica come sono conciliabili con questa preoccupazione vostra di fortificare i confini e di aumentare le spese militari? (*Commenti — Mormorio*).

Vogliamo la dimostrazione, vogliamo veder chiaro anche in questo, perchè di solito i diplomatici si avvolgono nelle nubi come gli Dei di Omero; vogliamo vedere chiaro a che cosa ci conduca la vostra politica estera.

Fino a che dunque il Parlamento non avrà acquisita direttamente la convinzione del modo come si erogano i danari destinati alla difesa nazionale, fino a che non ci saranno note le linee della vostra politica estera, non vi daremo un centesimo di aumento nelle spese militari.

Con questa nota di speciale riserva, noi non abbiamo che a confermare il nostro atteggiamento di opposizione al Ministero attuale. (*Commenti — Conversazioni — Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macola.

MACOLA. Onorevoli colleghi! L'onorevole Chimienti col suo coraggioso discorso mi avrebbe quasi dispensato dal parlare, perchè egli ha detto cose che io stesso avrei

proferite ed alle quali non ho che ad associarmi, benchè io non possa associarmi a quella parte del suo discorso che concerne le spese militari.

Io desidero soltanto di farmi interprete, solitario interprete, di quella parte della destra che ha concorso disinteressatamente alla formazione del Gabinetto Fortis, che vi ha concorso non tanto col voto alla Camera, quanto nelle riunioni private.

Noi non abbiamo creduto di formare un partito che possa aspirare al Governo; ci siamo rivolti a quella parte della Camera che più si avvicinava a noi nel voler dare al paese un connubio che potesse permettere una condizione di cose confacente alla situazione parlamentare.

Fortis appariva a noi come un uomo non dotato di spirito settario, pareva a noi un uomo che avesse qualità di governo non indifferenti; per cui ci è parso opportuno appoggiarlo. Ora, come l'onorevole Fortis abbia disimpegnata la sua missione lo abbiamo veduto con la formazione del Gabinetto e con gli uomini che ha chiamato a governare.

Non possiamo certamente tributargli lode per il modo col quale ha tenuto fede a quella sua parola poco felice della punterella, per la quale ha conservato nel Ministero un solo rappresentante di questa parte della Camera nell'onorevole Tittoni; ad ogni modo la temperanza degli uomini che ha chiamato al Governo ci dispensa dal tributargli grave torto.

Un' accusa però ho udito fargli, della quale posso rendermi interprete di molta parte della Camera, e che è venuta anche dal paese: ed è che egli ha voluto scegliere i suoi colleghi in un sinedrio il quale, in questi ultimi anni, non ha avuto più ragione di essere...

SANTINI. È cosa morta!

MACOLA. ...e che in quest'ultimi anni si è convertito in una associazione di mutuo soccorso; la massoneria (*Commenti*), associazione che non permette l'esplicazione completa dei doveri di governo. In ogni modo quello che dovevamo aspettarci dall'onorevole Fortis erano dichiarazioni forti che avrebbero dovuto far sentire la necessità di restaurare l'autorità dello Stato, autorità che in questi ultimi anni è stata compromessa, come abbiamo veduto ultimamente e fino a ieri dai telegrammi inviati al capo del Governo dai ferrovieri. Noi avremmo voluto piuttosto che l'onorevole Fortis, venuto oggi alla Camera, avesse

fatto sentire quanto grande fosse il bisogno di fortificare l'autorità dello Stato. Allora noi l'avremmo assistito, come l'abbiamo assistito nei giorni del voto. Il paese... (*A questo punto l'oratore sospende il suo discorso ed esce dall'aula perchè indisposto*).

GAETANI DI LAURENZANA. Non può continuare, perchè si sente male.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

MIRABELLI. In nome del gruppo repubblicano della Camera, dichiaro che noi attendiamo di giudicare il Gabinetto Fortis, come lo stesso presidente del Consiglio desidera, dalle opere. Sebbene, nell'intimo convincimento nostro, il giudizio sia già fatto (*Commenti*) e non tanto per una ragione, personale a lui, quanto per una ragione, inerente alla forma e all'ordinamento politico del paese.

Sarebbe oggi accademica qualsiasi discussione su la soluzione della crisi. Per noi, questa e l'altra crisi sono state contrarie al principio direttivo del Governo di Gabinetto e del regime rappresentativo - e figlie, entrambe, della incostituzionalità, onde fu esercitata la prerogativa regia per la dissoluzione della Camera in ottobre.

Esamineremo, quando ci sarà dinanzi, il disegno di legge sul problema ferroviario. Noi speriamo che il principio dell'esercizio di Stato non sia derisorio - e speriamo che il *miglioramento economico dei ferrovieri* non sia una promessa vana, non una delle solite promesse, capaci di turbare soltanto la pace sociale.

Così pure riserbiamo il nostro giudizio su la necessità di nuovi aggravii al paese - sotto il pretesto della difesa nazionale. La difesa nazionale per noi - per il partito repubblicano - è sacra. Ma dichiariamo fin da ora che saremo contrari - nettamente e recisamente contrari a qualunque forma di iperbole e di sfruttamento militarista: Per noi il militarismo è la negazione della civiltà. (*Benissimo! all'estrema sinistra*).

E finisco con una evocazione: finisco rammentando al presidente del Consiglio il precedente suo del 1881 - quando, a nome di tutta l'estrema sinistra, fece una nobile e gagliarda rivendicazione del diritto di suffragio per tutti. Egli allora fu lodato dalla democrazia del paese: fu lodato da Alberto Mario. Saremmo ingenui, se credessimo e sperassimo che ei voglia ricordarsene ora?

Egli restauri il gran principio della giu-

stizia nell'elettorato - e sarà benemerito della civiltà politica italiana!

Non ho altro da dire. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione)*. Io non sono in grado di parlare lungamente, ma confido che poche parole basteranno a confutare alcuni argomenti, a mettere in tranquillità alcune apprensioni.

L'onorevole Cavagnari ha parlato in genere di critiche, che si fanno al nuovo Gabinetto, senza però venire ad alcuna specificazione.

Io ne ho sentite tante, che non so a quale si voglia riferire l'onorevole Cavagnari. Per me dichiaro che sono tutte uguali, quando non sono determinate.

Io tengo semplicemente a stabilire che la crisi è stata risolta costituzionalmente, e questo mi pare che sia riconosciuto da tutti; che il programma del Governo è quello che ho letto; e tengo a constatare che la lettura è stata così infelice, che molti non hanno capito nulla. (*ilarità*).

L'onorevole Cavagnari ha fatto un'osservazione non favorevole agli uomini nuovi, che egli dice venuti al Governo con me. Quanto a me, non sono nuovo, certo; sono vecchio, non dico al Governo, perchè l'onorevole Cavagnari un'altra volta, mi ha visto su questi banchi, e certamente non per emergere su nessuno, ma semplicemente per fare il mio dovere, come ho fatto sempre, nella vita. Uomini nuovi! Ma io credo che questo di scegliere uomini nuovi sia un metodo da seguirsi. Io vorrei che, in Italia, si arrivasse a capire, una buona volta, che le migliori energie si danno dai 30 ai 40 e forse, fino ai 50 anni; e che, al di là, una certa decadenza si verifica. (*Viva ilarità*).

E vengo all'onorevole Chimienti, il quale è venuto ora a fare una interpellanza sulla politica interna dell'onorevole Giolitti. (*Sì ride*).

Io devo meravigliarmi che l'onorevole Chimienti abbia potuto tenere tanto tempo in serbo quei suoi aneddoti...

CHIMIANTI. Li ho saputi l'altro giorno.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Li ha saputi l'altro giorno? Che peccato! (*ilarità*). Ad ogni modo, l'onorevole Chimienti mi perdoni: (*Interruzione del deputato Chimienti*) qui bisogna fare una distinzione, assai importante. Bisogna distinguere tra principi e metodi di governo.

Da qui si enunciano i principi; da qui si possono anche enunciare i metodi; ma i metodi hanno quasi sempre qualche cosa di così personale, che difficilmente se ne può discutere, se non è presente la persona alla quale si attribuiscono. Non metto in dubbio la verità delle storie raccontate dall'onorevole Chimienti: (*Viva ilarità*) no; ma io ho ben diritto di domandare all'onorevole Chimienti se egli abbia la prova che quei provvedimenti, giustamente da lui biasimati, risalgano all'onorevole Giolitti.

CHIMIANTI. Sì.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E non basta...

CHIMIANTI. E al ministro della marina, onorevole Morin.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma i ministri titolari, non perchè assumono direttamente la responsabilità del Governo, sono sempre responsabili dei singoli provvedimenti.

PRESIDENTE. Non ci mancherebbe altro!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ci mancherebbe altro! dice il nostro presidente. (*ilarità*). A me, per esempio, è toccato di verificare questo: che un funzionario partito da Roma con la istruzione di pacificare una certa regione, agitata dagli scioperi e da altre turbolenze, si recò sul luogo; e, per comporre il dissidio, ammise che tutte le ragioni fossero da una parte. Ora, evidentemente, il ministro deve essere responsabile del fatto; ma è anche evidente che la responsabilità vera, la responsabilità morale di aver tradito il ministro e le sue istruzioni, è nel funzionario subalterno...

*Una voce dall'estrema sinistra*. Sono storie!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dunque, sono storie! Battirelli? Sì. Io ero al governo in quel tempo. Battirelli è il nome di un ispettore che comandava precisamente un certo servizio di pubblica sicurezza, quando io era al Ministero dell'interno, in qualità di sottosegretario di Stato, allorchè avvennero in Roma alcuni disordini. Qui non si tratta di riversare la propria responsabilità sugli altri: vi domando se non sia giusto quello che vi dico e cioè, che il ministro può dare delle istruzioni, e queste istruzioni possono essere tradite: e non è la prima volta, che lo sono state. Dunque finchè l'onorevole Chimienti, parlando pure di metodi e non di principi, non abbia dimostrato

che questi metodi sbagliati, che questi metodi falsi sono da attribuirsi all'alta amministrazione, allo stesso ministro, io non posso arrendermi ai suoi esempi, che per me non hanno alcun significato. Io, è vero, ho telegrafato all'onorevole Giolitti, — poichè l'onorevole Chimienti ha voluto prendere atto pure di questo, — per annunciargli che era riuscito, dopo qualche stento, è vero, (*Ilarità vivissima*) a comporre il Gabinetto... ma non per altro che per l'abbondanza che vi è in Italia di uomini di Stato. (*Ilarità*) Gli telegrafai che era composto il Ministero secondo i comuni intendimenti politici.

E questo concetto posso confermare davanti alla Camera, perchè il programma di libertà interna che in alcuni punti, noti l'onorevole Chimienti, io ho criticato, anche votando per il Ministero, questo programma di libertà interna è stato sempre il mio. Esamini pure, onorevole Chimienti, tutta la mia vita politica passata: e non troverà certamente un solo atto per cui si possa dire che venni meno al programma di libertà. (*Bravo!*)

Quanto ai metodi di Governo che sono stati criticati dall'onorevole Chimienti, parmi di potermi richiamare alla lettura di un brano delle dichiarazioni che oggi ho fatto alla Camera. In politica interna il solo fatto nuovo per cui si discute della libertà sono le organizzazioni dei lavoratori. Ebbene, io ho sempre detto, che non è lecito domandare alle organizzazioni quello che siano. Sono quel che sono. Io credo che la libertà è fatta per assicurare la giustizia, nè posso in alcuna maniera mancare all'osservanza che ho sempre avuto per la libertà. (*Bene!*)

Le organizzazioni dei lavoratori sono una personalità giuridica, se lo vogliono: sono Società di fatto semplicemente, se lo vogliono: non ho mai domandato che cosa siano, ma bisogna occuparsi di quello che fanno. Ed io ho detto, mi pare assai chiaramente, che quando la sicurezza, la tranquillità pubblica, l'ordine stesso siano minacciati, io, (evidentemente, non guardo da qual parte venga la minaccia, da qual parte venga il disordine) credo che il ministro dell'interno sia nel dovere di tenere incolume la società da qualsiasi minaccia, da qualsiasi disordine possa turbarla. (*Com-menti*).

Io non posso rispondere all'onorevole Chimienti per quanto si riferisce all'accusa di crispismo. Io non so bene nella mente dell'onorevole Chimienti, che cosa significhi

questa accusa. Sono stato amico fedele dell'uomo di Stato e della persona: ma io molte volte sono stato in dissidio di opinioni con lui: e non credo di rappresentare in questo posto, se non le mie idee ed i miei propositi. (*Approvazioni*).

Politica militare. L'onorevole Chimienti parmi che abbia detto (ed anche il Bisso-lati) parmi che abbia detto che io sono sospettato di volere innovare intorno alla politica militare. Le mie opinioni, a dir vero, sono molto note, perchè anche nell'ultima discussione del bilancio della guerra, richiamai l'attenzione del Governo sopra le condizioni infelici della nostra difesa, ed anche dei nostri armamenti; ma in quella stessa occasione io dichiarai che fine supremo della nostra politica estera doveva essere la pace. In quella stessa occasione dichiarai che la pace, per l'Italia, non doveva essere soltanto una aspirazione, ma era una necessità. Bisogna dunque mettere d'accordo queste due cose. Ma il volere la pace come programma di politica estera, significa forse che noi dobbiamo essere indifesi? Significa forse che noi non dobbiamo fare quello che tutti gli altri fanno; che noi solo dobbiamo fare eccezione e non pensare in nessuna guisa a premunirci contro i pericoli, che non sono tutti scomparsi, della guerra? Quale innovazione viene portata adunque nella politica militare? L'innovazione che io porto, è stata molto semplicemente e molto chiaramente enunciata oggi nelle dichiarazioni che ho fatto a nome del Governo!

Ed ora, poichè credo di aver dato all'onorevole Chimienti risposta in tutto ciò che mi ha domandato, mi sia permesso di rispondere all'onorevole Bisso-lati, col quale mi sono trovato, dirò così, d'accordo; perchè egli non ha fatto questione che di difesa, e di difesa necessaria, ed ha ripetuto oggi una dichiarazione, già fatta un'altra volta dinanzi a questa Camera, ed applaudita tanto la prima come la seconda volta, vale a dire che il suo partito è un partito di patriotti che all'occorrenza saprebbe, come del resto ha fatto sempre, prendere le armi per difendere il paese, un partito di patriotti che non rifiuterebbe i mezzi necessari per tutelare la patria! Ebbene, allora siamo d'accordo, perchè io, giungendo a questo posto, non potevo assolutamente rendermi conto, in modo fulmineo, dello stato delle cose. Quando parlavo dal mio banco, parlavo rendendo palesi le mie impressioni, i miei giudizi, i miei timori, ma da qui, devo dire quello che è.

Ora l'onorevole Bissolati può stare sicuro che quando un'indagine accurata e coscienziosa sarà fatta intorno alle condizioni dei nostri armamenti e della nostra difesa, noi verremo qui a dire la verità, e a domandare solo quello che è necessario. Se così sono le cose io credo che sino a questo punto almeno, e salvo a discordare in avvenire quando l'onorevole Bissolati troverà che non si riferirà alla difesa e non sarà necessario ciò che domanderemo (poichè allora soltanto si pronuncierà il dissidio), sino a questo punto almeno siamo interamente d'accordo.

Vorrei anche dire che nelle nostre dichiarazioni si parla delle possibili economie, appunto perchè l'onorevole Bissolati vorrebbe che si trasformassero gli ordinamenti militari, e da questa trasformazione egli si aspetta grandi economie.

Ora la trasformazione degli ordinamenti militari è una parola molto comprensiva, e non si sa, e non si può sapere, che cosa significhi precisamente. Se questa trasformazione vuol dire adottare semplificazioni, nuovi congegni, nuove forme di servizi che facciano economizzare delle somme che possano essere volte a beneficio della forza viva e degli armamenti, anche in questo siamo d'accordo; sarà questione di esaminare uno per uno questi provvedimenti, tenendo però presente che con le riforme non si può nè sconvolgere nè infirmare la compagine dell'esercito.

Ma salvo ad esaminare volta per volta i detti provvedimenti, io credo che si possa in ciò essere d'accordo, e cioè che si adotteranno quelli soltanto che siano compatibili con la potenza militare, che noi abbiamo il diritto ed il dovere di conservare.

Dice l'onorevole Bissolati che le salde alleanze e la politica pacifica dovrebbero dispensarci anche dal provvedere alla difesa, ma questo, se egli vorrà bene considerare, è un errore, è stato un errore in tutti i tempi e lo è anche ai tempi nostri.

La politica pacifica e le alleanze sono cose che durano finchè la volontà degli uomini le fa durare.

Non da noi soli può dipendere la pace o la guerra in Europa ed è per ciò che mi dispenso dal ricordare al collega Bissolati il vecchio adagio: *si vis pacem para bellum*. (*Si ride*).

È vecchio ma è buono ancora! (*Si ride*).

MONTI-GUARNIERI. Glielo aveva già detto io! (*Si ride*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Siccome lo avevo sentito, lo ripeto!

MONTI-GUARNIERI. Meno male che fa una punta nel nostro settore! (*Si ride*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E rispondo all'onorevole Macola che mi spiace di sapere colpito da temporaneo malore. Debbo rispondergli che io non ho domandato ai colleghi che mi hanno fatto l'onore di collaborare meco, nè credo che sia una domanda da farsi, a quale Società di mutuo soccorso partecipino. Questo basterà, spero, a sfatare quella tale leggenda, che fa capolino di quando in quando, e che è proprio vana come l'ombra.

Fortificare l'autorità dello Stato. L'ho detto e ripetuto a sazietà, ed anche nelle dichiarazioni fatte oggi mi pare che chi voglia leggere spassionatamente, debba trovare la conferma di questo mio proposito che è certo uno dei più saldi che io abbia nell'animo.

E dopo queste dichiarazioni io confido che la Camera sia persuasa... Ah! mi perdoni l'onorevole Mirabelli, perchè m'ero dimenticato di rispondere a lui, e mi piace di rispondergli perchè egli ha parlato a mio riguardo con l'antica amicizia, e con simpatia di cui io gli sono molto grato e molto tenuto. So l'animo suo e lo ringrazio. Egli dice di avere già un giudizio preconconcetto sfavorevole alla possibilità di buone opere, di buon esito, di buon successo per questo Ministero. (*Commenti*).

Me ne dispiace, ma se l'onorevole Mirabelli vorrà portare verso di noi, quel giudizio che bisogna sempre portare in tutte le cose del mondo, e che fa accettare sempre il meno peggio, credo che egli si persuaderà che non ci sarebbe niente di strano che una volta o l'altra, malgrado il suo preconconcetto, egli dovesse votare per noi. (*ilarità*).

L'onorevole Mirabelli ha accennato alla incostituzionalità della crisi, ed è stato il solo ad accennare a questo: ma egli è ben certo della sua dottrina, in questo affare della incostituzionalità, da potermi biasimare se il Ministero è sorto nel modo in cui è sorto? Non credo. Le teorie costituzionali debbono avere sempre, io penso, il substrato del buon senso, e quando manca una disposizione precisa insegnano le nostre leggi che bisogna risolvere il caso per analogia. Ora ove egli porti questi criteri nell'esame delle varie fasi della crisi, si persua-

derà di questo fatto: che io mi sono trovato in un grande imbarazzo, ma che non potevo fare diversamente. (*Si ride*).

Dopo questo io non saprei davvero che cosa aggiungere: ho avuto la fortuna di vedere raccogliersi intorno a me uomini di grande valore, ai quali rendo grazie pubblicamente per aver voluto accettare con me la responsabilità del Governo (*Benissimo*).

MIRABELLI. Il precedente del 1881. (*Rumori — Commenti*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il suffragio universale? Il precedente del 1881 è questo, poichè io nulla dimentico.

Il precedente dunque del 1881 è precisamente questo: che discutendosi del suffragio e della sua estensione ed avendo qualcuno adoprata la parola *concedere* od *accordare* il suffragio, io interrompi dicendo: *no, restituire!* (*Commenti*).

MIRABELLI. Ma fece anche un discorso!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo avvenne dopo (*ilarità*); ma quella fu la prima affermazione; dopo feci un discorso per il suffragio universale e noi torneremo a discorrerne, se l'onorevole Mirabelli vorrà, e vedremo se i tempi sono tali, anche a suo giudizio, da ritornare sulla legge elettorale. Magari volessimo ritornarci! Ma c'è chi teme che quando si dovesse ritornare su quella legge e cercare delle serie garanzie contro tutto ciò che inquina il voto elettorale, non saremmo sopra una via facile a battere. (*Commenti*). Tuttavia quando mi si invitasse a far ciò, io non avrei alcuna difficoltà di dire al Parlamento le mie idee ed i miei intendimenti in proposito. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Ho chiesto di parlare soltanto per una questione speciale che in questo momento ha una grande gravità.

Io non intendo di discutere quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, che presenterà cioè fra pochi giorni un nuovo disegno di legge circa il problema ferroviario. Mi sia lecito però d'informare la Camera che vi è una Commissione, della quale mi onoro di essere il presidente, che fu incaricata di studiare e riferire sui tre disegni di legge relativi all'ordinamento ferroviario presentati dal precedente Ministero.

Questa Commissione riunendosi giornalmente durante le vacanze ha compiuto tutto il suo lavoro, sino da quando avvenne la prima crisi; tanto è vero che nominò anche il suo relatore nella persona del presente egregio ministro dei lavori pubblici onorevole Ferraris Carlo: riservò soltanto due o tre punti di quei disegni di legge, credendo opportuno, prima di decidere, di sentire il Governo. E non lo potè sentire a causa della crisi, e lo avrebbe udito ora dal momento che abbiamo un Governo costituito.

Dirò pure che quella Commissione ha compiuto il suo lavoro prendendo tutte le sue decisioni ad unanimità, cosa che forse alla Camera sembrerà un po' strana, ma che è vera.

Ora dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, cioè che egli intende presentare un nuovo disegno di legge sul problema ferroviario, e che poi si riserva di presentare anche altre proposte complementari, io domanderei alla sua cortesia di farmi sapere a che sorte sono destinati quei tre disegni di legge che, come diceva, furono presentati dal passato Ministero e studiati e completati da una Commissione tre componenti della quale sono ora usciti, cioè l'onorevole ministro dei lavori pubblici, l'onorevole guardasigilli e l'onorevole Fasce. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Lacava domanda quale sorte sia riserbata ai tre disegni di legge che sono già stati studiati da una Commissione benemerita, la quale aveva già riferito o stava per riferire quando è giunta la crisi, la quale ha avuto per effetto che il relatore venisse a sedere a questo banco.

Io credo che quei tre disegni di legge, finchè non sieno ritirati, stiano legittimamente davanti alla Commissione, perchè nulla si può intendere mutato allo stato delle cose. Il giorno in cui sarà presentata la nuova legge, vedremo in qual rapporto stia il contenuto delle tre leggi già presentate col contenuto della nuova, ed allora se per caso avvenisse che la nuova togliesse ogni importanza alle precedenti, allora io credo che, d'accordo col nostro illustre presidente, potremo proporre che sieno surrogati nella Commissione i tre membri mancanti, e che la stessa Commissione sia chiamata a studiare il nuovo disegno di legge, il quale in

qualche maniera sarebbe sostituito ai tre progetti precedenti. Mi pare che altro non ci sia da dire in proposito. (*Commenti*).

PANTANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi pare che questa sia una discussione che si può riservare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio è stato così cortese da dare alcune informazioni all'onorevole Lacava presidente della Commissione che ha esaminato i disegni di legge relativi all'ordinamento ferroviario, io vorrei pregarlo di spingere la sua cortesia dandone un'altra a me. Egli ha detto: quando sarà presentato il nuovo disegno di legge, allora si vedrà.

Ora queste parole fanno sorgere un dubbio gravissimo. Non si tratta dunque di un disegno di legge di imminente presentazione. E invece sarebbe stato il caso, in una questione così urgente, di depositarlo oggi stesso al banco della Presidenza, tanto più che si tratta, come egli ha detto, di un disegno di legge sintetico; perchè il tempo incalza, e fra breve avremo le consuete vacanze. E fra i vari provvedimenti ve ne è uno di capitale importanza; il riscatto delle Meridionali, i cui termini scadono perentoriamente alla fine di questo mese.

Occorre quindi che esso sia portato dinanzi alla Camera in tempo, per evitare che una questione così grave venga affrontata proprio alla vigilia del periodo utile al riscatto.

Ora poichè tutte le questioni relative all'ordinamento ferroviario sono intimamente connesse fra di loro, io domando all'onorevole presidente del Consiglio che voglia presentare immediatamente i relativi disegni di legge, fra cui quello che riguarda il riscatto delle ferrovie meridionali.

PRESIDENTE. Intanto cominciamo col dichiarare esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo. (No! no! — *Rumori — Interruzioni*).

FORTIS, *presidente del consiglio, ministro dell'interno*. Permette, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Scusino, io debbo fare il mio dovere. Si discutono le comunicazioni del Governo. Soltanto per incidente è sorta quest'altra questione, perchè gli onorevoli Lacava e Pantano hanno chiesto di parlare ed io cortesemente gliene ho data facoltà. Ma mi sembra che prima bisogna esaurire la questione principale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi guarderò bene dal contraddire all'onorevole presidente, ma desidererei dare una risposta all'onorevole Pantano.

L'onorevole Pantano è venuto precisamente incontro al nostro desiderio, che è quello di presentare al più presto possibile, forse dentro la settimana, il nuovo disegno di legge. (*Commenti*).

Così è, che cosa vuole che le dica? Il ministro dei lavori pubblici ha fatto uno studio, al quale era già molto preparato perchè era relatore della Commissione, e credo che abbia già in pronto il disegno di legge che intende di presentare.

In quanto al riscatto delle Meridionali non posso pregiudicare la questione, perchè tre sono le soluzioni: o non si fa il riscatto, o si fa, o si domanda una proroga. Lascio quindi allo studio del mio collega dei lavori pubblici queste tre ipotesi, perchè intorno ad esse non abbiamo ancora potuto deliberare nel Consiglio dei ministri.

SONNINO SIDNEY. Ma si può fare a condizioni diverse.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si può fare a condizioni diverse, ma questo nell'ipotesi che si faccia. Ma al momento attuale, ripeto, noi non abbiamo deliberato su questa questione. (*Interruzione*). Rimangono sempre le tre ipotesi: o si farà, o non si farà il riscatto, o si domanderà una proroga. E nel caso che il riscatto si faccia, vedremo quale formula potrà essere adottata, perchè diverse formule potranno essere suggerite, una credo dall'onorevole Rubini, ed altre da altri competentissimi nella materia.

PRESIDENTE. Allora non essendovi altri oratori iscritti dichiaro esaurita...

PANTANO. Per conto mio dichiaro che se tra due giorni non sono presentate le proposte del Governo mi riservo di muovere analoga interpellanza.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Fra due giorni!

Se ho già detto che nella settimana si presenterà il disegno di legge, che cosa vuol dire questa intimazione di due giorni?

PRESIDENTE. ...dichiaro esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo e si procederà nell'ordine del giorno.

*Voci*. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Ma che domani.

Onorevoli colleghi, prendano i loro posti.



**Seguito della discussione del disegno di legge:  
Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906».

Come la Camera rammenta la discussione è rimasta sospesa al capitolo 124 che fu approvato.

Rimane inteso che i capitoli sui quali non verrà fatta alcuna proposta e nessuno chiederà di parlare s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Capitolo 125. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaazione periodica ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3<sup>a</sup> (*Spesa obbligatoria*), lire 91,000.

Capitolo 126. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità e indennizzi vari - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e i laboratori centrali - Fabbricazioni di punzoni e spese per la bollatura di strumenti metrici - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa Nazionale per gli infortuni, lire 48,500.

Capitolo 127. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie - Rimunerazioni e sussidi al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico, lire 8,500.

Capitolo 128. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Ricerche scientifiche, studi, lavori e traduzioni - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti ed ai tirocinanti volontari nell'amministrazione metrica - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio

internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875) e per rappresentare il Governo italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale, lire 33,300.

Capitolo 129. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaazione (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

*Ufficio del lavoro.* — Capitolo 130. Spese ed indennità per l'Ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro - Studi, congressi, inchieste e pubblicazioni, compensi ai cancellieri del Collegio di probiviri per servizio di statistiche e copia di sentenze, lire 35,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Fiamberti.

(*Non è presente*).

Capitolo 131. Spese d'indennità per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per altre leggi e regolamenti di carattere sociale - Spese per istituzioni aventi per fine di promuovere il benessere delle classi operaie, lire 25,000.

Capitolo 132. Spese di stampa e distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro, e delle denunce di esercizio (legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli) (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 132-bis. Spese di stampa, di circolari, bollettini, annali, modelli ed altre pubblicazioni occorrenti per il servizio dell'ufficio del lavoro, lire 45,000.

*Privative industriali e diritti d'autore.* — Capitolo 133. Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per compensi di traduzioni da lingue estere - Concorso dell'Italia al *Bureau international* di Berna - Medaglie di presenza ai membri della Commissione permanente per la revisione dei reclami ed a quelli di altre eventuali Commissioni temporanee, lire 11,000.

*Statistica.* — Capitolo 134. Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica - Indennità per eventuali ispezioni e missioni nell'interesse della statistica, lire 1,650.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Santini.

(*Non è presente*).

Capitolo 135. Compensi al personale addetto alla Direzione generale di statistica per i lavori statistici in servizio del Mini-

stero di grazia e giustizia e della Commissione per la statistica giudiziaria, lire 5,000.

A questo capitolo v'è il seguente emendamento proposto dal Ministero:

« *Alla denominazione del capitolo sostituire la seguente:*

« Compensi da corrispondersi agli aggiunti giudiziari, ai cancellieri ed al personale della Direzione generale della statistica per la compilazione delle statistiche in servizio del Ministero di grazia e giustizia e della Commissione per la statistica giudiziaria ».

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dipende da una legge: bisogna che la dizione sia mantenuta così.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, consente?

CASCIANI, *relatore*. Concordo pienamente con la nuova dizione presentata dal ministro.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 135.

Capitolo 136. Acquisto di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine - Spese per facchinaggio e spedizione di stampati per il servizio della statistica, lire 1,000.

Capitolo 137. Monografie sulle condizioni agrarie delle singole provincie del Regno, lire 25,500.

*Economato generale*. — Capitolo 138. Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (*Spese fisse*), lire 33,540.

Capitolo 139. Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (*Spese fisse*), lire 1,140.

Capitolo 140. Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di missione e di funzioni, lire 3,000.

Capitolo 141. Trasporti ed imballaggi, assistenza e cura nelle spedizioni degli stampati, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale, lire 76,000.

Capitolo 142. Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, riparazione, acquisto di mobili ed attrezzi, lire 2,400.

Capitolo 143. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di mer-

ceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle amministrazioni centrali dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire 110,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 144. Riparazioni straordinarie ed arredamento di locali in servizio dell'amministrazione centrale, lire 10,000.

*Spese per servizi speciali*. — *Agricoltura*. — Capitolo 145. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali e vigilanza sugli enti collettivi regolati dalla legge 4 agosto 1894, n. 307, lire 38,600.

La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Lacava, ma non è presente.

Anche a questo capitolo vi è un emendamento proposto dal Ministero:

*Nella denominazione dopo le parole:* della legge 4 agosto 1894, *aggiungere:* retribuzioni e compensi per studi e lavori compiuti da impiegati delle prefetture ed altre spese inerenti al servizio (*Spesa obbligatoria*).

Onorevole relatore, consente?

CASCIANI, *relatore*. Concordo pienamente con la nuova dizione proposta dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Capitolo 146. Servizio geodinamico e meteorologico - Impianto e mantenimento di osservatori geodinamici, meteorici e magnetici - Spese per locali e il loro arredamento - Acquisto e riparazione di strumenti - Trasporto di strumenti per gli osservatori, lire 42,450.

Capitolo 147. Spese per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix* (*Spesa obbligatoria*), lire 652,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Fusco.

È presente? (*No!*) Allora si intende che vi abbia rinunciato.

Rimane quindi approvato il capitolo 147.

Capitolo 148. Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane. (*Spesa obbligatoria*), lire 334,210.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Mi ero iscritto a parlare su questo capitolo per dimostrare la necessità di continuare il sussidio del Governo al vivaio di viti americane della provincia di Sassari, ma, in seguito alle assicurazioni datemi dall'onorevole ministro con lettera ricevuta giorni sono, posso dispensarmi dal

fare questa dimostrazione e rinunciare a parlare con piena fiducia nella promessa dell'onorevole Rava.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La ringrazio e terrò conto della sua raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 148.

Capitolo 149. Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine, lire 4,500.

CASCIANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI, *relatore*. Ho chiesto di parlare per rivolgere una raccomandazione al ministro. Oramai è dimostrato che gli esperimenti con gli spari contro la grandine non hanno esercitato alcuna efficacia. Quindi, piuttosto che spendere la somma prevista in bilancio, chiedo che essa sia iscritta per l'ultimo anno. Si tratta di una piccola somma, ma dal momento che i bisogni di questo bilancio sono così forti, raccomando di spenderla per soccorrere altri servizi dai quali l'agricoltura italiana possa raccogliere maggiori benefici di quelli che si ottengono con tentativi riconosciuti oramai vani ed inutili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io prendo atto della domanda del relatore del bilancio. Egli sa come io pure concordi nel suo modo di vedere. L'anno scorso proprio qui alla Camera consentii a che lo stanziamento fosse tolto, dal momento che l'esperimento ordinato dal Parlamento era finito. Ma al Senato l'onorevole Blaserna chiese, che fosse mantenuta e in buona misura, la somma, per fare un altro esperimento, non più con lo sparo dei cannoni finora usati, ma con un vero cannone delle nostre artiglierie e con l'impiego di certi razzi che esplodono a mille metri di altezza.

*Una voce a sinistra*. Sono balle!

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il ministro non può nè deve fare il tecnico in queste cose ed ha il dovere di seguire i voti precisi del Parlamento e di approfondire lo studio della questione con tutti gli esperimenti necessari. Ma assicuro l'onorevole relatore, che denari in queste esperienze non ne saranno spesi se non per mantenere gli impegni assunti al Senato in seguito alla richiesta dell'illustre professore Blaserna, al quale nessuno vorrà certo con-

testare la grande competenza in materia. È anche presidente del Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Parlo per notare un fatto, dal quale può scaturire un ammaestramento,

Quando venne qui la legge degli spari contro la grandine, tutto il Parlamento credeva ineccepibilmente all'efficacia di questi spari.

Agricoltori, di *grande fama*, avevano girato all'estero, ed avevano portato qui la loro parola franca sicura e rassicurante. Io, modestamente, mi permisi di dubitarne. Che uragano di proteste! Pure il tempo mi ha dato ragione. Non dico questo per procurarmi una soddisfazione, ma per dimostrare al ministro, che necessita stare in guardia da certe novità che capitano così spesso al suo Ministero.

I microbi e i rimedi per le malattie, eccetera... per lo più sono iniziative che fanno sciupare il tempo e scoraggiare; perchè i risultati negativi, come ciascuno può immaginare, producono un effetto deleterio. Posso dirvi che dove hanno provato gli spari, dubitano anche dei concimi chimici; e poi, se sentiste cosa si dice del Governo!

Ecco dunque la necessità di accogliere con molta riserva le novità, e di metterle prima in quarantena.

PRESIDENTE. Così è approvato il capitolo 149.

Capitolo 150. Concorso a favore dei Consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, lire 239,200.

Capitolo 151. Colonizzazione all'interno, lire 30,000.

Capitolo 152. Tenimento e podere modello per il bonificamento agrario e la colonizzazione, lire 8,000.

Capitolo 153. Cooperazione del Ministero d'agricoltura per combattere la malaria, lire 13,500.

A questo capitolo 153 sarebbe iscritto a parlare l'onorevole Chimienti.

(Il deputato Chimienti non è presente).

S'intende che egli rinuncia a parlare.

Capitolo 154. Bonificamento agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte, per le espropriazioni fatte, per le espropriazioni, di cui all'articolo 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, serie 3ª,

e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (*Spesa obbligatoria*), lire 43,000.

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Tengo conto dell'ora tarda e delle condizioni della Camera e, quindi, mi limito a brevissime considerazioni, che credo non sfornite del tutto di interesse, perchè la ponderosa questione della bonifica dell'Agro romano ha occupato, anzi preoccupato, per lungo volgere di tempo Parlamento e Governo.

E parlando della bonifica dell'Agro romano, mi è caro ricordare colui, che ne fu proprio il padre, il mio illustre maestro, ed amico nobilissimo, Guido Baccelli, al quale l'Agro romano dovrà la sua rigenerazione economica, igienica e morale.

Senonchè mi consenta l'onorevole ministro Rava che io richiami la sua equa attenzione al funzionamento della Commissione istituita per la esecuzione della legge sulla bonifica dell'Agro romano. intorno alla quale, o meglio intorno ad alcuni membri suoi, ho udito dagli agricoltori romani, coi quali ho il dovere ed il piacere di stare a contatto, muovere lagnanze non lievi.

In quella Commissione domina, per parte di taluno, una corrente ostilissima a quelli, che si chiamano presso noi mercanti di campagna, che rappresenterebbero i *gentlemen farmers* inglesi. (*Denegazioni*).

Proprio così. Un collega, che siede da quella parte della Camera, (*Accenna alla estrema sinistra*) si può dire - per non toglierli il non invidiabile merito - sia stato il generatore delle false e bugiarde accuse lanciate, con leggerezza imperdonabile, sotto il manto di una pseudo-scienza, contro i proprietari ed affittuari della campagna romana, i quali, come ebbi occasione già di lamentare in questa Camera, sono stati accusati di non so quali e quanti delitti e fino quasi di quello di esercitare il diritto baronale medioevale del *jus primae noctis*... (*Commenti*).

Ora io prego l'onorevole ministro Rava di volere accertarsi se esista veramente in quella Commissione un membro ostilissimo ai nostri mercanti di campagna ed anche a quell'industria, che nel nostro Agro va sotto il nome di pastorizia e che si vorrebbe improvvidamente abolire.

La Camera sa che la legge per la bonifica dell'Agro romano riguarda i dieci chilometri di periferia e si estende alla valle dell'Aniene.

Lo studio della medicina mi ha certamente distratto dalle cure della campagna, ma mi ricordo che nei miei giovani anni io conosceva la campagna molto più di certi Padri Eterni, a scartamento ridotto, che vengono qui a discutere di campagna e non la conoscono per nulla. L'onorevole ministro di agricoltura, consultando gli uomini competenti nelle cose campestri nostre, potrà convincersi che allo stato attuale delle cose è impossibile abolire nell'Agro nostro l'industria della pastorizia, a cui sono connessi molti e rilevanti interessi degli stessi lavoratori dei campi: ed io vorrei che i miei colleghi potessero frequentare la campagna romana, certo che così si potrebbe sfatare la bugiarda leggenda che i mercanti di campagna e gli affittuari trattino male i contadini.

Io posso assicurare, anche perchè come igienista mi son condotto sui luoghi, che i lavoratori dei campi hanno carne e vino, mancano loro soltanto quelli alloggi, che col tempo si costruiranno e si stanno già costruendo. È assolutamente impossibile oggi abolire la pastorizia, perchè i proprietari, gli affittuari, i mercanti di campagna (lo dico con cognizione di causa) hanno sensibilmente, ed a costo di loro non lievi sacrificii, immigliato le condizioni dei lavoratori del campo. Ma non possono migliorarle fino al punto di perdere tutto il reddito, perchè l'agricoltura in tanto si esercita, in quanto è redditizia: qualora l'agricoltura non tragga utile dalla sua industria, naturalmente sparirà e, sparendo l'agricoltura, sparirebbe la fonte di maggior ricchezza dell'Italia nostra.

Ma io debbo richiamare l'attenzione del ministro d'agricoltura e commercio sul fatto che, assodando come i mercanti di campagna vogliono coordinare il loro interesse, che è misero, con l'interesse dei lavoratori, non vogliono e non debbono essere osteggiati in quella Commissione, costituita dal Regio Governo per l'esecuzione della legge. Basta leggere i verbali, già stampati, della Commissione per accertarsi come in essa siavi taluno, alto funzionario del Ministero del Tesoro, che mette una vera volontà nell'attaccare, in tutti i modi possibili, la nostra provincia, che è una provincia italiana, per Iddio, come le altre, e che ha diritto al rispetto per quello che ha operato e per quello che opera nell'interesse e per l'onore della grande patria comune. Non cito nomi, perchè mi parrebbe di fare soverchio onore a certe immeritevoli persone.

Ma se ella, onorevole ministro, vorrà accertarsene, gli dirò nell'orecchio che vi è talun funzionario del Ministero del tesoro che di agricoltura s'intende, come io posso intendermi di teologia, il quale mette tutta la sua buona volontà in questo e posso dirle che nell'ultima riunione dalla bocca di quel funzionario dello Stato, il cui nome segnalerò al ministro del tesoro dal quale dipende, sono uscite parole estremamente offensive per tutta una classe di benemeriti cittadini e per tutta una provincia, la quale si sente non seconda a nessun'altra, non solo nelle idee liberali, ma anche nelle idee umanitarie, sebbene si sia detto che i mercanti di campagna nostri sieno mercanti di carne umana. Io non posso che protestare contro questa bassa calunnia! la quale, benchè non risulti dal processo verbale, perchè i processi verbali sono pietosi, come le bugie dei medici, io posso assicurare che è stata pronunziata. E se il ministro del tesoro vorrà chiamare questo impiegato, egli ha tutto il diritto ed anche il dovere di domandargli, se sia o no vero che egli abbia pronunziato queste parole offensive all'indirizzo dei nostri agricoltori: parole, del resto, che armonizzano completamente con tutta l'azione di questo individuo, che, come risulta dai verbali, anche pietosi, si svolge a carico degli agricoltori romani.

Questa è una dimanda che io presento categoricamente al ministro. Come ho detto, è inutile che la Camera si perda in pettegolezzi di nomi, ma questo nome io ho il dovere di segnalare ai ministri, nei riguardi del ministro Rava, in quanto si riferisce alla Commissione da lui nominata ed al ministro del tesoro, perchè questo alto impiegato dipende da lui.

Ed ho completa fiducia che, qualora le mie affermazioni siano vere, ed io vorrei augurarmi che vere non sieno, ma ho ragione di ritenere vere, pur troppo sieno, i due ministri penseranno a richiamare all'ordine questo alto funzionario dello Stato, il quale, esercitando, per incarico del Ministero, una funzione, quando le sue capacità di funzionario del tesoro non gli danno il dovere di intendersi di agricoltura, deve ben guardarsi dall'offendere coloro, che hanno tutto il diritto di essere rispettati da tutti, ma specialmente da quegli impiegati, i quali, liberi di esprimere il loro pensiero in tutte le questioni, devono avere rispetto, come funzionari dello Stato, verso tutti i cittadini del regno, specie verso coloro, che sono qui ingiustamente accusati.

Perchè è bene sfatare una leggenda, che si riferisce ai principi romani. Io appartengo alla borghesia e me ne onoro, e non alla aristocrazia, ma questi famosi principi romani, lo dissi altra volta, hanno quasi tutto perduto ed hanno speso tutta la loro buona volontà e tutti i loro mezzi per migliorare le condizioni dell'Agro. Ed è una leggenda bugiarda quella, che accusa questi disgraziati, che sono ridotti in condizioni economiche tutt'altro che liete, di voler quasi esercitare il feudalismo e di essere barbari ed inumani. Perchè i proprietari dell'Agro romano provvedessero alle condizioni economiche ed igieniche dei lavoratori non v'era bisogno che dall'Olimpo scendessero gli pseudo-scienziati ad illuminarci perchè, prima che costoro nascessero, io che mi onoro essere vecchio allievo della clinica del professor Baccelli, so che il mio maestro, fin d'allora, intendeva con l'opera sua a migliorare le condizioni dell'Agro.

Queste brevi considerazioni sottopongo ai ministri, sicuro che vorranno provvedere in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Comincio col ringraziare l'onorevole Guerci delle osservazioni che ha fatte. So che in agricoltura egli ha avuto spesso delle vedute acute, e posso assicurarlo che circa gli spari contro le nuvole nè l'onorevole Carcano, allora ministro, nè io, che ero sottosegretario di Stato, fummo entusiasti. Quando mi recai nel 1900 al Congresso di Padova, invitato da quegli agricoltori, non contribuì ad alimentare quella corrente di entusiasmo, che pur troppo i fatti hanno mostrato non essere giusta. Lo ringrazio di questa osservazione, e spero che voglia continuare a farne altre in avvenire, perchè mi gioverà che un tecnico, valente come lui, contribuisca, ove occorra, a frenare certe iniziative entusiastiche e così non si dica che il Ministero aiuta pratiche che ingenerano sfiducia nei miglioramenti agrari suggeriti dalla scienza.

Dopo ciò vengo all'onorevole Santini e voglio sgombrare l'animo suo dal dubbio che nel Ministero, al quale ho l'onore di presiedere, vi sia qualcuno, che voglia non riconoscere quello che di bene si fa da vari anni nell'Agro romano o che voglia combattere a capriccio con malanimo la classe dei mercanti di campagna della provincia di Roma.

SANTINI. È un funzionario del Ministero del tesoro!

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho rilevato dalle sue parole che si tratta di un funzionario di un altro Ministero, chiamato a far parte della Commissione. L'onorevole Santini sa che per l'ultima legge sull'Agro romano, dovuta all'iniziativa dell'illustre mio amico Baccelli, e da me qui sostenuta nei primi giorni, che giunsi al Ministero, si dovette nominare una Commissione, nella quale debbono di diritto entrare alcuni funzionari, che per conseguenza non sono scelti dal ministro. Imparo dall'onorevole Santini che un funzionario abbia espressi giudizi, i quali contrastano colla verità delle cose. Io non ne ho notizia diretta, onorevole Santini; perchè non ho ancora licenziato i verbali della Commissione, ma ella, che sembra aver avuto già notizia dei verbali ha trovato tali giudizi e critiche ingiusti.

SANTINI. Non ho letto i verbali perchè non ho diritto di leggerli!

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Saranno dissidi, che sorgono dall'esame delle cose, si tratterà di parole, eventualmente non del tutto corrispondenti alla verità delle cose, ma assicuro l'onorevole Santini che, per quanto io ne so, nella Commissione nessuna accusa si è fatta a persona, nè si farà, la quale non abbia giustificazione nei fatti. Sono sicuro che l'onorevole Santini gradirà le mie parole, perchè egli conosce i sentimenti del ministro di agricoltura rispetto a tutti coloro, che lavorano, e che colla loro azione cercano di migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Non mi fermo sulla questione cui ha accennato l'onorevole Santini, della scienza e della pseudo scienza, perchè non è compito mio indovinare, e rispondo di un fatto concreto. Nell'Agro romano mancano le case. È vero; bisogna spingere in questo senso, ed io stesso, come ella sa, ho aperto un concorso con 60 mila lire di premi, da darsi agli agricoltori, che costruiscono case. Speriamo che 60 mila lire corrispondano a 60 nuove case, affinchè la gente, che lavora e che vive nelle condizioni infelici, che qualche scrittore ha voluto descrivere, trovi almeno la casa. Forse nell'animo dei visitatori fa impressione il fatto, di cui è menzione perfino nel censimento, che qualche famiglia vive ancora nelle grotte, come gli antichissimi progenitori dei romani. Dopo ciò l'onorevole Santini sia sicuro che una parola serena verrà dal Ministero, perchè ogni classe sia rispettata e con-

siderata per il lavoro e per i vantaggi che rende. Se c'è una ragione di critica, sia fatta in quella forma alta e serena, che rappresenta l'ideale del bene, non sia una critica ingiustificata od espressa in forma meno conveniente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 154.

Capitolo 155. Spese di conduzione e di miglioramento del campo sperimentale di S. Alessio, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torlonia Leopoldo.

TORLONIA LEOPOLDO. Dal giorno, nel quale io chiesi di parlare su questo capitolo è passato tanto tempo, che ora è necessario che io brevemente riepiloghi le idee da me in quell'occasione espresse. Raccomandai allora alla Camera che quel campo sperimentale si facesse passare alla dipendenza della regia stazione di patologia vegetale, perchè, essendo situato tanto lontano non può essere sorvegliato con quella diligenza che sarebbe desiderabile. Io non conosco forse completamente lo stato delle cose ma è certo che l'ottimo professor Cuboni, che noi abbiamo la fortuna di avere a direttore della regia stazione di patologia vegetale, non ha modo di fare alcuno esperimento, perchè non ha a sua disposizione neppure un cantuccio di terra.

So che l'onorevole ministro ha preso un provvedimento molto efficace, accordando una zona del campo di Sant'Alessio al professor Giglioli affinchè egli potesse valersene per le esperienze sulle malattie dell'olivo; ma io credo che veramente si raggiungerebbe meglio lo scopo, per tutti quelli che si occupano di agricoltura, qualora si ponesse la direzione della stazione agraria di patologia vegetale di Roma alla sovrintendenza del campo sperimentale di Sant'Alessio. Di ciò faccio nuova raccomandazione all'onorevole ministro.

Ho riassunto così, brevemente quel che volevo dire.

Colgo l'occasione, per ricordare un fatto. Quando l'anno scorso approvammo la legge sulla bonifica dell'Agro romano l'onorevole amico e ministro Rava mi dette l'assicurazione che dentro un anno, si sarebbe fatto il piano della rete stradale nell'Agro romano (piano che costituisce una delle questioni più importanti per l'Agro medesimo) stralciando detto piano dal rimanente del regolamento relativo all'applicazione della legge o sollecitando l'approvazione di tutto il regolamento medesimo. Spero che quell'impegno, che egli cortesemente e con

tanta mia soddisfazione prese, diventi sollecitamente un fatto compiuto.

Ecco quanto volevo dire.

GUERCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GUERCI. Questo, dei campi sperimentali, è un argomento di cui mi sono occupato molte volte. L'affermazione del nostro collega Torlonia ha le apparenze della verità; ma non è la verità.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. A Cuboni ho dato tre ettari.

GUERCI. Bravo. Bisogna persuadersi che i campi dimostrativi ridotti a esperienze di gabinetto non valgono; valgono quelli fatti presso i privati; sono i privati che fanno la propaganda utile ed efficace. Fare le esperienze in un podere-scuola, non ha influenza per la maggior produttività. Ha influenza invece l'opera del professore Giglioli, il quale fa campi sperimentali e non dimostrativi; stabilisce, ad esempio, qual'è la qualità di frumento che rende di più. Ed è molto.

Queste esperienze servono con molta efficacia, a chi predica il miglioramento agrario, ma non all'agricoltore, e deve essere così.

TORLONIA LEOPOLDO. Questo dipende dai terreni.

GUERCI. Sono le esperienze del Giglioli di interesse scientifico che aiutano i direttori di cattedra ambulante nei loro studi. (*Interruzione del deputato Torlonia*). Il professore Cuboni vuol fare dei campi di prova estesi.

TORLONIA LEOPOLDO. Pare che io abbia parlato per incarico del professore Cuboni!

GUERCI. Io non accenno, nemmeno lontanamente, che lei possa parlare nell'intesse di una persona.

Se il professore Cuboni vuol fare campi dimostrativi estesi, troverà sempre dei proprietari, che di buon grado concederanno il loro terreno, fortunati di aver la sorveglianza ufficiale, ed i concimi a metà prezzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Torlonia mi fa una proposta un po' troppo ardita perchè possa essere accolta da me qui e improvvisamente, quella cioè di togliere alla scuola di Roma il suo campo di 80 ettari per darlo alla stazione di patologia vegetale. L'onorevole Torlonia comprende che io non posso spodestare la scuola del suo terreno, e che è ad essa indispensabile per le culture sperimentali. Mi duole che la scuola sia lontana dal campo,

ma ella sa come il campo di Sant'Alessio rappresenti un guadagno per lo Stato, guadagno che derivò dall'applicazione della legge dell'Agro Romano, poichè per la sola parte di terreno venduta, dopo l'espropriazione, si è ottenuto un prezzo che uguaglia e supera anzi quello attribuito nella espropriazione alla intera tenuta.

La scuola di agricoltura di Roma ha locali infelici, e la Camera lo sa, perchè ho detto questo quando ho dovuto persuadere gli enti interessati a provvedere ad un assetto definitivo, almeno per quanto riguarda la proprietà dello stabile. E non vorrei, mentre io tanto mi accaloro per favorire la scuola, improvvisamente venire ad una decisione che tolga ad essa il suo campo sperimentale sia pure per darlo alla ottima stazione di patologia.

Riconosco che la stazione di patologia messa nel centro di Roma sopra un'area di elevatissimo costo non possa funzionare bene, perchè si richiedono ben diverse condizioni di terreno per eseguire esperimenti scientifici su larga scala. Ben sa l'onorevole Torlonia che i terreni più adatti alle esperienze sono quelli che si trovano lungi dal centro della città. L'onorevole Torlonia sa ancora che un campo sperimentale di Sant'Alessio funziona magnificamente.

Io ho esposto alla Camera, e ne ho avuta l'approvazione, un programma per togliere il campo sperimentale della stazione dal centro della città e per adoperare l'area fabbricabile per la costruzione di un nuovo edificio per il Ministero. A Sant'Alessio 50 ettari sono tenuti a conduzione diretta: 20, rappresentano un campo a mezzadria; e 3 ettari sono stati dati al professore Giglioli a scopo sperimentale e un'altra parte è a disposizione per altre speciali prove. L'onorevole Guerci che ha spiegato come il Giglioli faccia questi esperimenti: è presidente della Commissione che si occupa dell'impiego delle somme stanziare in bilancio per i campi dimostrativi e sa come questi abbiano preso logico e rapido sviluppo; sa ancora che l'opinione pubblica è favorevole ad essi e che i privati concedono ben volentieri il terreno necessario al loro impianto, di modo che ne deriva uno spirito fecondo di imitazione da parte degli agricoltori che veggono rendersi più remunerative le culture per virtù delle buone pratiche agrarie e delle macchine perfezionate. Questo stato di cose io non posso, nè debbo mutare.

Se la stazione di patologia avrà bisogno di una piccola estensione di terreno per le

sue prove, cercherò di trovarlo, ma non crederei opportuno, nè forse utile, togliere dal campo di Sant'Alessio altri 2 o 3 ettari per darli ad essa.

Mi turba il pensiero che culture belle e rigogliose possano correre anche un lontano pericolo di subir pregiudizio dalla vicinanza di un terreno sul quale si praticano esperimenti sopra le malattie delle piante. Sarebbe, credo, un errore mettere quasi a contatto piante fresche per vita fisiologica con altre entrate nel dominio della patologia. Ad ogni modo, ripeto, non sarà difficile a Roma trovare 2 o 3 ettari di terreno, perchè la stazione di patologia agraria abbia il modo di fare le sue esperienze. Onorevole Torlonia, ed onorevoli colleghi, io ho la ferma volontà di regolare tutte le questioni che si riferiscono all'insegnamento agrario di Roma e di trasformare la scuola in guisa che possa servire di modello, perfezionando e coordinando quello che già esiste, migliorando tutti i servizi ed unendo a questo istituto la stazione di patologia vegetale e la stazione di chimica agraria. In altri termini vorrei fare un istituto agrario a Roma senza creare niente di nuovo, ma meglio coordinando le cose che già ci sono. Oggi tutto quello che si riferisce alla istruzione agraria è non solo di competenza del Ministero di agricoltura ma anche di quello dell'istruzione pubblica, infatti v'è già una parziale scuola di agricoltura, aggregata alla università e quindi dipendente dal Ministero della pubblica istruzione. Io confido, se avrò tempo nei mesi che verranno, di poter studiare un ordinamento buono che corrisponda alle giuste esigenze degli agricoltori di Roma; per ora non m'impegno a cambiare la destinazione della scuola a privarla cioè di una parte del suo campo, perchè solleverei le giuste proteste di quella scuola, che deve migliorare, specialmente oggi che si sta per darle una sede più stabile di quella che non abbia avuto finora male adagiata in un contratto d'affitto che si rinnovava di anno in anno!!

Credo che gli onorevoli colleghi che mi hanno ora rivolto domanda a tale proposito saranno soddisfatti di queste dichiarazioni che, anche nella loro necessaria incertezza, dimostrano il mio vivo desiderio di sistemare la stazione di patologia, la Stazione di chimica agraria e la scuola di agricoltura; ciascuno di questi istituti avrà il suo campo, e non sarà in un luogo che mal si presti alle rispettive esigenze.

TORLONIA LEOPOLDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

TORLONIA LEOPOLDO. Per dichiararmi soddisfatto di queste spiegazioni e per chiedere all'onorevole ministro altre spiegazioni, per quella parte che riguarda il piano regolatore. Dovevo dirlo prima, ma siccome avevo la parola per questo...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ha ragione. Esaurita la questione della scuola e della stazione sperimentale di patologia, veniamo al piano regolatore delle strade nell'Agro. L'onorevole Torlonia mi può far fede che ho sollecitato la Commissione che deve studiare i regolamenti per la legge dell'Agro romano. Ella sa che sono parecchi i regolamenti e che si tratta di una legislazione molto complessa, perchè la legge ha, è vero, molto deferito al potere esecutivo, ma l'ha obbligato a sentire quella Commissione di vigilanza di cui parlavo un momento fa. Io l'ho sollecitata, la Commissione, a compiere il suo lavoro e, debbo riconoscerlo, essa si è mostrata operosissima; ma, per corrispondere al desiderio dell'onorevole Torlonia, e per applicare subito la legge in quelle parti che potevano dipendere da me, pregai il ministro delle finanze, che allora era per *interim* l'onorevole Luzzatti, che mi desse qualche funzionario del catasto, non avendo io disponibili impiegati del Ministero di agricoltura.

Perocchè le difficoltà che a me si presentano, così nell'applicazione della legge dell'Agro Romano, come pure di quelle della Basilicata e della Sardegna, dipendono da questo fatto: che la legge mi ha dato bensì il denaro all'uopo necessario, ma non il personale, non l'ufficio *ad hoc*, non i locali, non insomma i mezzi materiali indispensabili per provvedere ad un totale ed efficace impiego delle somme stanziare in bilancio, somme che finiranno con andare in economia. Quando posso provvedere altrimenti, lo faccio con sollecita cura ed in questo caso, ripeto, ho chiesto al ministro delle finanze qualche impiegato del catasto, che pago, per la compilazione delle mappe dell'Agro romano, e delle stime, essendo queste la base di ogni eventuale espropriazione. Perciò il problema della rete stradale, accennato dall'onorevole Torlonia, è vicino, spero, a raggiungere una definitiva soluzione. Aggiungo che, fra poco, i regolamenti saranno sottoposti al Consiglio di Stato, perchè la Commissione sta per finire l'opera sua, onde la legge che è stata



approvata un anno fa potrà finalmente entrare in un periodo di piena esecuzione.

TORLONIA LEOPOLDO. Grazie.

PRESIDENTE. Così è approvato il capitolo 155.

Capitolo 156. Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna (*Spesa ripartita*), lire 298,500.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Tenendo conto delle condizioni della Camera io rinuncierei alla parola anche su questo capitolo se non sentissi il dovere di richiamare l'attenzione del Governo sopra due questioni che credo molto importanti per l'Isola mia. Mi siano quindi consentite brevissime parole. Le leggi del 1897 e del 1902 dispongono che i terreni ademprivili debbano essere consegnati alla Cassa ademprivile e divisi in due categorie secondo che sono o no adatti alla cultura agraria. Nella provincia di Sassari, lo dico a titolo di lode, per l'attiva ed intelligente operosità di due funzionari, il cavalier Saltini, allora intendente di finanza, ed il cavaliere Josto Satta, oggi capo sezione al Ministero delle finanze, le operazioni di consegna dei beni demaniali, malgrado le numerose contestazioni, furono esaurite in breve tempo. Però quasi tutti questi beni furono riconosciuti non suscettibili di cultura agraria, e quindi sono stati già riconsegnati all'amministrazione forestale per curarne il rimboschimento a norma delle indicate leggi.

Ora io prego l'onorevole ministro di voler affrettare la compilazione dei relativi progetti di dettaglio, aumentando anche, ove occorra, il personale del ripartimento forestale di Sassari.

Nei residui del bilancio sono disponibili i fondi, e quindi non è giustificabile il ritardo. Non tedierò la Camera coll'enumerare i danni, che ha risentito la Sardegna dalla vandalica distruzione delle foreste, sia in rapporto alle sue condizioni climatologiche, sia in rapporto all'economia delle acque. Con parola molto più autorevole ed efficace della mia l'onorevole relatore Casciani ha già dimostrato come sia necessario affrettare il rimboschimento, e quindi su questo punto passo oltre.

Quanto sollecite sono state le operazioni di consegna dei beni ademprivili demaniali, altrettanto lentamente hanno preceduto invece, quelle relative ai beni comunali. Anzi, per essere più esatto, debbo dire che non si

sono potute neppure portare a termine le operazioni preliminari d'identificazione, non ostante il buon volere dei due attuali capi delle Prefetture di Cagliari e Sassari, che hanno dato un impulso vigorosissimo alla difficile pratica. A questo proposito richiamo l'attenzione non solo dell'onorevole ministro di agricoltura, ma di tutto il Governo sopra una questione gravissima. Molti comuni dal reddito dei fondi ademprivili ritraggono la principale attività dei loro bilanci; ora, se questi beni dovranno essere tolti ai comuni, è evidente che verrà a mancare loro una delle più importanti risorse finanziarie; cosicchè le amministrazioni si troveranno nella dura necessità d'imporre nuovi balzelli sugli esausti contribuenti.

Bisogna dunque trovar modo di conciliare gli interessi speciali dei comuni con gli interessi generali del miglioramento agrario, al quale tendono le citate leggi. Di questa questione, e di altre non meno importanti, si è preoccupata già la deputazione sarda, la quale presenterà opportune proposte alla Commissione che esamina il disegno di legge, per modificazioni alla legge del 1902 relativa ai provvedimenti per la Sardegna. È facile dimostrare come sia necessario completare, coordinare e rettificare varie disposizioni di quella legge. Intanto prego l'onorevole ministro di volere richiedere ai prefetti delle provincie sarde, alle Giunte degli arbitri ed alle Commissioni amministratrici delle sezioni della Cassa ademprivile gli elementi di fatto relativi alle condizioni, in cui si trovano molti comuni dell'isola, affinché si possano avere criteri precisi pel lavoro di miglioramento delle leggi del 1897 e del 1902. Mi auguro che queste mie modeste preghiere saranno accolte dall'onorevole ministro, e non tedierò ulteriormente la Camera. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il problema cui ha accennato l'onorevole Abozzi è molto importante. La applicazione delle leggi per la Sardegna non solo costituisce un impegno per lo Stato, ma risponde anche ad un vivissimo desiderio mio. Quelle leggi sono così geniali nelle loro ardite innovazioni amministrative, che soddisfano veramente chiunque abbia l'onore di sedere a questo banco. Ma vi sono varie difficoltà. L'onorevole Abozzi sa che la legge del 1897 ebbe in quella del 1902 una opportuna correzione ed integrazione

Sventuratamente in quest'ultima legge, e nei richiami che furono approvati dalla Camera, le citazioni degli articoli non vennero fatte esattamente.

È avvenuto che un articolo di legge che autorizza una determinata spesa ne richiami un altro, che non è precisamente il corrispondente nella legge che si cita; quindi la Corte dei conti non può approvare i mandati di pagamento perchè, per uno strano caso, le citazioni non hanno una perfetta corrispondenza nelle leggi a cui si riferiscono. Quando assunsi la direzione del Ministero di agricoltura, trovai questo stato di cose; mi sono affrettato a far preparare i regolamenti per l'applicazione della legge, ma la Corte dei conti, in causa degli errori testè accennati, non può approvare spese.

Non è del resto la prima volta che nella nostra opera legislativa, affrettata unicamente a fin di bene, si siano verificati inconvenienti di questo genere. Quale il rimedio? Bisogna ritornare alla Camera, affinché corregga queste sviste, il che, come l'onorevole Abozzi sa, si può fare anche con piccoli emendamenti, all'ultima ora, nel così detto coordinamento di tutta quanta la legge.

Ora precisamente la Camera ha dinanzi a sè un disegno di legge, da me presentato d'accordo con il ministro dell'interno, disegno del quale raccomando alla Commissione relativa la più sollecita approvazione; perchè, onorevole Abozzi, se in quella legge noi vorremo introdurre più e più emendamenti, per quanto utili ed importanti, non arriveremo mai ad avere il testo definitivo della legge per la Sardegna, e così nemmeno avremo il regolamento a cagione delle difficoltà e delle opposizioni che si fanno dalla Corte dei conti e dal Consiglio di Stato, in seguito alla errata citazione di articoli, di tabelle, di spese, ecc. Per ciò prego l'onorevole Abozzi e gli altri colleghi della Commissione per la legge della Sardegna di sollecitare il loro lavoro; ed io, per mia parte, sarò lietissimo di studiare tutte le nuove proposte che mi venissero presentate, soprattutto se queste saranno concretate in un disegno di legge. Intanto è necessario, è urgente dar corso al testo unico, perchè, senza che sia approvato e pubblicato ed abbia il suo regolamento, non si potrà applicare la legge. E dopo ciò, seguono volentieri le considerazioni dell'onorevole Abozzi.

La questione dei beni ademprivili, che pareva costituire un problema intricatisimo, uno dei più complicati che si fossero

presentati all'esame del legislatore italiano, comincia a trovare la sua soluzione. Le Giunte di arbitri delle provincie di Cagliari e di Sassari hanno fatto opera buona e superate difficoltà, davvero grandi, anche perchè si sono trovate di fronte ad una quantità di liti sul carattere giuridico di questi terreni, non avendo la Sardegna un catasto con elementi bastevoli per districare questa faccenda.

L'onorevole Abozzi sa come, in mezzo a tante vicende storiche, sia difficile stabilire il carattere del bene ademprivile, come è difficile nell'Italia meridionale determinare il carattere dei beni demaniali, in causa delle molteplici evoluzioni storiche che si susseguirono sopra tali beni dai più remoti tempi ad oggi. Ora, *rebus sic stantibus*, io faccio del mio meglio per assegnare alla Cassa ademprivile la maggiore rendita possibile e rivolgo l'opera mia a costituire la Cassa allo scopo di far funzionare, anche in Sardegna, quel credito agrario che ad essa è tanto necessario. Anche stamane ebbi una conferenza col direttore generale del Banco di Napoli per tentare di estendere alla Sardegna quella benefica opera di credito agrario, che ha dato così mirabili risultati nelle provincie meridionali.

L'altro problema a cui l'onorevole Abozzi ha accennato, è gravissimo. Io prego l'onorevole collega di tener conto non soltanto dei desideri dei comuni, dei quali egli si è fatto interprete, ma anche delle leggi che io debbo fare rispettare. Comprendo come, col togliere ai comuni dei beni, dai quali traggono una rendita che alimenta i loro bilanci, e col costringerli così per tanti servizi obbligatori ad imporre delle tasse, si faccia cosa che contrasta col sentimento delle popolazioni. Ma, onorevole Abozzi, dal momento che la legge mi obbliga a ricercare il carattere di quei beni ademprivili ed a stabilire se essi appartengono alla Cassa ademprivile, per farli, in tal caso, ad essa restituire, ella ben comprende che io mi trovo in una condizione dolorosa, quella cioè di dover fare, con calma però, l'interesse di un ente (Cassa) col danno di altri (Comuni).

La legge è superiore a me ed io debbo applicarla; questo per altro farò sempre, però, col maggiore spirito di equità, perchè il togliere ad uno per dare all'altro ciò che a questo legittimamente spetta, non è un fantastico arbitrio, un atto più o meno passionato di amministrazione, ma sibbene la scrupolosa osservanza della legge. Anche nell'Italia meridionale è avvenuto che ta-

luni comuni possessori di beni demaniali dovettero cederli, perchè hanno dovuto restituirne una parte al Demanio dei poveri e furono costretti ad applicare una imposta. Vede pertanto l'onorevole Abozzi come gravi problemi amministrativi si celino anche nelle cose che si presentano con modesta apparenza. Riconosco l'opportunità di una riforma nel senso da lui desiderato; ed esprimo la soddisfazione mia di sapere che da colleghi della Sardegna mi verranno lumi e consigli per risolvere questa grave questione. Pel rimboschimento dei beni ademprivili vorrei fare di più, ma mi manca il personale nè io posso accrescere l'organico.

ABOZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non si può parlare due volte.

ABOZZI. Per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Faccia la sua dichiarazione.

ABOZZI. Prendo anzitutto atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Quando si presenteranno le proposte alle quali ho accennato, non dubiti che approfitteremo della sua benevolenza per la Sardegna.

Osservo poi che non ho inteso affatto pregiudicare gli interessi della Cassa ademprivile, della quale faccio parte e di cui sono presidente; intendo solo conciliare gli interessi di questo ente con quelli dei comuni. E vi è modo di farlo. Sono lieto anzi di dire che l'iniziativa di proposte dirette a non aggravare eccessivamente le condizioni dei comuni, è venuta precisamente dal Consiglio di amministrazione della Cassa ademprivile di Sassari. Per questa ragione ho rivolto all'onorevole ministro la preghiera di richiedere tanto dalle Sezioni della Cassa ademprivile quanto dai prefetti e dalle Giunte degli arbitri un rapporto sulle condizioni di quei comuni, ai quali si debbono togliere quei fondi che oggi costituiscono il maggior cespite dei loro magri bilanci.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lo farò volentieri e presto, onorevole Abozzi.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 156:

Capitolo 157. Spese per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata (*Spesa ripartita*), lire 301,000.

Su questo capitolo è iscritto l'onorevole Lacava, ma non è presente. Perde l'iscrizione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sesia. Ne ha facoltà.

SEZIA. Questo capitolo porta uno stanziamento abbastanza rilevante per il miglioramento agrario della provincia di Basilicata; ma questa provincia, come tutte le altre del Regno, ha bisogno di ben altro che di questi pannicelli caldi. (*Interruzione dell'onorevole ministro*). E sono lieto che sia presente l'onorevole presidente del Consiglio per ricordargli la necessità di quella riforma agraria a cui egli ha accennato nel suo programma.

Nella discussione della legge sul debito ipotecario ho cercato di mostrare come la proprietà fondiaria sia quella che paga di più. Perciò...

PRESIDENTE. Onorevole Sesia, considerata anche l'ora, mi è impossibile lasciarla parlare della riforma agraria, mentre il capitolo riguarda esclusivamente i provvedimenti per la Basilicata.

SEZIA. Parlo di questo stanziamento. Non posso parlare di miglioramenti dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ne doveva parlare nella discussione generale; ma su questo capitolo, che riguarda le spese per la Basilicata, deve parlare di questo e di niente altro.

SEZIA. Di niente altro? Allora rinuncio a parlare. (*Si ride*).

PRESIDENTE. S'intende così approvato il capitolo 157.

Capitolo 158. Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna e in Basilicata - Spese di vigilanza e diverse per la esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, e 31 marzo 1904, n. 140, lire 12,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Desidero solamente dichiarare che sono molto lieto di vedere come Ministero e Giunta del bilancio abbiano iscritto uno stanziamento abbastanza importante per dare attuazione alle leggi del 1897 e del 1902; perchè spesso succede che il Parlamento fa la legge, e poi al ministro manca la possibilità di applicarla efficacemente, perchè mancano i mezzi.

Sono certo che il ministro saprà valersi utilmente a vantaggio dell'agricoltura della Sardegna e della Basilicata delle somme messe a sua disposizione. Ma egli sa meglio di me che vi sono anche altri mezzi per giovare all'agricoltura. Voglio parlare delle facilitazioni dei trasporti, specialmente di quelle sostanze, come il solfato di rame, che ormai sono indispensabili. Ora mi si dice che le Società ferro-

viarie abbiano modificato in senso peggiorativo le condizioni per i trasporti del solfato di rame. È vero?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. All'onorevole Sesia ed anche all'onorevole Torrigiani dò assicurazione che i provvedimenti per la Basilicata vanno rapidamente adottandosi nella misura consentita in via amministrativa, in quanto che il regolamento è stato approvato l'altro giorno ed avremo dunque presto la possibilità di eseguire la legge.

I mezzi, credano, sono accordati dalla legge, la quale non è punto un pannicello caldo, come pensa l'onorevole Sesia. Tutte le provincie sarebbero ben fortunate di avere una legge consimile che assicurasse ad esse per lavori, strade, frane, scuole, boschi, irrigazioni, ecc., un largo stanziamento in bilancio.

L'onorevole Torrigiani, prendendo occasione da questo capitolo, è arrivato a parlare della tariffa ferroviaria per il trasporto del solfato di rame. Permetta che io gli dica francamente che non ho presente in questo momento la questione; so di proposte fatte per modificarla, l'anno scorso, ma non ho avuto notizie precise di un aggravamento di tariffa ferroviaria.

TORRIGIANI. No, condizioni di trasporto.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ebbene, onorevole Torrigiani, ne farò uno studio diligente e le scriverò una lettera esauriente.

TORRIGIANI. Grazie.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 158.

Capitolo 159. Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento, lire 15,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera. (*Non è presente*).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bacelli Guido.

BACCELLI GUIDO. Farò una modesta ma viva preghiera con animo confidente al valoroso ministro di agricoltura. La Camera non ha bisogno che io faccia una lunga dimostrazione per persuaderla che i vantaggi ammirabili ottenuti oggi nella granicoltura, siano gli effetti di studi, di scienza, di progresso. Se ricordassi che in tempo non molto lontano noi compravamo grano al-

l'estero per una somma non inferiore a 240 milioni all'anno, e se pregassi la Camera di aprire l'ultimo libro delle gabelle e vedere che si è questo balzello diminuito al semplice paragone dell'anno precedente di circa 40 milioni darei la prova maggiore che noi siamo sulla buona via, confortando l'agricoltura nazionale con tutti i lumi della scienza. Infatti noi ci dobbiamo occupare di due cose: di intensificare il prodotto, di diffondere la coltura. Queste due cose sono state in gran parte raggiunte, altrimenti noi non avremmo avuto questo beneficio enorme che io spero sarà progressivo, perchè, insistendo per questa via, arriveremo sicuramente a liberarci da questo odioso balzello, come se ne è liberato il signor Méline in Francia, il quale però aveva dietro di sé la Banca nazionale, che avrebbe potuto fornirgli, a spizzico o a palate tutti i milioni occorrenti.

Questo noi non possiamo sperare. Il guadagno che si è procacciato coi campi sperimentali, con l'aver iscritto la prima volta in bilancio la somma iniziale per i concimi; con l'aver aumentato le cattedre ambulanti; con l'aver istituito piccoli tenimenti dimostrativi, è certamente tale da incoraggiare non solamente l'egregio ministro, ma tutta la Camera a non torcere da questa via lo sguardo.

Ora per ottenere il massimo rendimento noi abbiamo avuto il bisogno della cognizione geologica e chimica dei terreni, e di congiungerla collo studio della batteriologia agraria. Appunto lo studio della batteriologia agraria che io ho avuto da ultimo l'onore di creare, raccomando vivamente al ministro. Questa istituzione è già sorta per esempio a Milano, a Roma, a Perugia, a Portici.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Anche a Portici!

BACCELLI GUIDO. Ebbene io sarei molto felice che i deputati di Milano s'interessassero dei grandi vantaggi che sono venuti già da questo ramo di coltura sulla lavorazione dei formaggi. È un fatto pieno di promesse per i nostri commercianti. Questo insegnamento è stato istituito a Portici, riliutanti gli stessi professori locali, ma io m'imposi a che questo ramo di studi avesse avuto vita colà. Ed avrebbe dovuto istituirsi anche a Perugia; anzi, io ne avevo incominciate le pratiche, ma so che queste non hanno avuto ancora esito felice.

Si è fatto qualche cosa pure a Roma ed io spero che l'onorevole ministro proteggerà

dovunque quest'istituzione scientifica, molto vantaggiosa alla terra esercitata specialmente oggi che si sono trovati batteri i quali assorbono l'azoto e possono con i loro fermenti produrre naturalmente ciò che forse nessun altro concime produrrebbe.

Ma attenti ad una cosa: quest'insegnamenti nascenti non possono essere messi come addizioni nei grandi Istituti, perchè sarebbero assorbiti fatalmente: queste piccole entità scientifiche che sorgono tanto utilmente hanno bisogno di una grande protezione, come di una grande indipendenza. Qui c'è un capitolo che riguarda appunto gli ausili a queste scuole ed anche a queste istituzioni novelle: io vorrei che l'amico ministro mi assicurasse non solamente della sua benevolenza verso l'istituzione, ma che dovunque egli sarà per farla, di proteggerla in modo che non possa essere assorbita dai grandi Istituti; perchè le piccole cose hanno bisogno di una protezione diretta, e quando nello esordire si mettono come innesti sopra un tronco annoso, spesse volte cadono e cadono indifesi.

Non ho bisogno di parlare oltre all'animo veggente ed intelligentissimo del ministro nel quale pienamente confido.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CASCIANI, *relatore*. L'onorevole Baccelli ha richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un argomento scientifico di così alta importanza, che io non posso fare a meno, anche per l'autorità dell'uomo che ha sollevato questa questione, di dire il mio pensiero su questo argomento.

Alcuni anni fa, quando l'onorevole Baccelli era ministro di agricoltura, industria e commercio, fu proposta l'istituzione di tre cattedre di batteriologia agraria. Anzi, per essere più esatto, erano state primitivamente proposte due sole cattedre di batteriologia, l'una a Portici e l'altra a Milano; mentre compilava la relazione avendo raccomandato al ministro che desse una più larga estensione a questo insegnamento che è, a parer mio, della più grande importanza per lo sviluppo della cultura agricola, fu istituita una terza cattedra. Dato l'indizio degli studi moderni, ho sempre pensato che non è possibile imprimere un notevole sviluppo al movimento agricolo, se questo non abbia la sua base nella scienza; ed è appunto dallo studio della batteriologia che l'agricoltura può aspettare grandi vantaggi.

Con questo convincimento raccomandai allora all'onorevole Baccelli che estendesse il numero delle cattedre di batteriologia agraria per la quale, in quell'occasione, fu aumentato lo stanziamento per estendere anche all'Istituto agrario di Perugia l'insegnamento di questo ramo importante della scienza.

Ora debbo constatare con dolore che, indipendentemente dalla volontà del ministro, mentre le due cattedre di batteriologia agraria, a Portici ed a Milano, furono conferite, a Perugia la cattedra stessa non fu istituita nonostante che in quell'occasione fossero dati fondi speciali a quell'Istituto, perchè istituisse la cattedra di batteriologia. Io raccomando all'onorevole ministro di ritornare sopra a questo argomento per richiamare l'Istituto agrario di Perugia a compiere l'obbligo suo.

La somma fu istituita in bilancio per questo scopo, e per questo scopo deve essere spesa.

Non si può ammettere che un istituto moderno, come deve essere l'Istituto agrario di Perugia, manchi di un insegnamento così importante.

L'onorevole Baccelli ha osservato anche che in questi ultimi tempi l'insegnamento della batteriologia ha assunto notevole importanza in rapporto alla produzione dei formaggi. Il professor Gorini infatti, che è il vincitore del concorso per la cattedra di batteriologia agraria alla Scuola superiore di Milano, ha fatto da sè, per iniziativa sua, esperimenti importanti, col concorso dei produttori di formaggio, per dare sviluppo anche a questo ramo della scienza. Furono pubblicati l'anno passato i risultati di questi importanti studi; quest'anno è stata già pubblicata un'altra relazione che lascia intravedere quale influenza gli studi batteriologici possano esercitare specialmente su certe qualità di formaggi e sul burro.

Ma in questo campo, come accennavo in altra occasione, noi dobbiamo fare molto di più; i formaggi nostri e il burro che dovrebbero trovare nei mercati stranieri un credito molto più largo, subiscono in questo momento una fortissima concorrenza dai formaggi e dal burro di altri paesi, che hanno ordinata la loro fabbricazione e preparazione sopra basi scientifiche più perfette delle nostre.

Noi che siamo fra i più forti produttori di burro in Europa non abbiamo ancora i fermenti selezionati, che sono di tanta importanza per questo ramo di industria.

È doloroso constatare che mentre nel nostro paese la batteriologia è così sviluppata, mentre abbiamo cultori fortissimi di studi batteriologici in tutte le nostre Università, siamo obbligati a far venire i fermenti selezionati dall'estero; il che non fa certo onore alle nostre scuole di agricoltura.

Quindi, onorevole ministro, raccomando a lei, che mostra tanto interesse per il progresso agricolo, di porgere orecchio benevolo alle raccomandazioni che le vengono fatte per lo sviluppo di questo ramo della scienza agricola, onde nelle nostre scuole di agricoltura siano istituite cattedre di batteriologia agraria, non soltanto in rapporto allo studio dei terreni e delle piante ma anche per studi speciali nelle scuole di caseificio, perchè quivi esse possono portare un grandissimo vantaggio al progresso della scienza, ed allo sviluppo della economia e dell'industria del paese. (*Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Accetto l'autorevole raccomandazione che mi viene fatta dall'onorevole Baccelli e dall'onorevole Casciani.

Le due cattedre delle scuole superiori sono istituite e funzionano bene. Quella di batteriologia per il caseificio è stata da me aiutata in ogni modo: anche nei giorni scorsi ho mandato mille lire al professor Gorini, che compie esperimenti veramente importanti e scrive dotte relazioni lodate anche all'estero; anzi mi giungono continue richieste dalla Germania e dalla Svizzera sui risultati degli studi di batteriologia per il caseificio che si stanno facendo.

Per ciò che riguarda l'Istituto agrario di Perugia, dichiaro esplicitamente come io stimo utile che, al pari delle Scuole superiori di Milano e di Portici, esso abbia una cattedra per l'insegnamento della batteriologia agraria con annesso laboratorio.

Tale cattedra non fu istituita finora di pieno accordo con la Direzione della scuola; il Ministero ha ritenuto urgente procedere alla sistemazione di altri insegnamenti dirò così fondamentali (trattamento delle coltivazioni, chimica agraria, zootecnia, economia rurale, ecc.).

Assicuro però che presto, e spero anzi per il prossimo anno scolastico, anche l'Istituto di Perugia avrà una cattedra speciale per l'insegnamento della batteriologia.

Ben riconosco tutta quanta l'importanza di questo genere di studi e nessuno più di me può essere animato dal desiderio di contribuire a difenderli nell'interesse della scienza e della pratica agraria.

Debbo notare però che quando si tratta di stabilire nuovi insegnamenti l'azione del ministro è arrestata da nuove difficoltà: dovendosi corrispondere compensi continuativi, la Corte dei conti considera la cosa come assunzione di nuovi funzionari.

E per far ciò occorre una riforma d'organico, anzi una legge speciale.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 159.

Capitolo 160. Sussidi e spese per l'incremento dell'industria pescareccia e della acquicoltura in esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 378 (*Spesa ripartita*), 130,000 lire.

*Credito e previdenza.* — Capitolo 161. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3<sup>a</sup>, regolamento approvato col regio decreto 31 luglio 1887) (*Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 162. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3<sup>a</sup>) (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 163. Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, numero 53) (*Spesa ripartita*), lire 70,000.

Capitolo 164. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899 (Legge 1° aprile 1900, n. 121) (*Spesa ripartita*), lire 12,000.

Capitolo 165. Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900, nel 1901 e nel 2° semestre 1902, in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (*Spesa ripartita*), lire 365,000.

Capitolo 166. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, n. 356, e 8 luglio 1903, n. 311) (*Spesa ripartita*), lire 24,000.

Capitolo 167. Contributo dello Stato a favore dei danneggiati dalle frane, ai termini dell'articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140, che emana provvedimenti per la provincia di Basilicata (*Spesa ripartita*), lire 25,000.

*Industria e commercio.* — Capitolo 168. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno, lire 56,100.

Capitolo 168 bis. Concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione da tenersi in Milano per l'inaugurazione del traforo del

Sempione (Legge 22 dicembre 1904, n. 695 (*Spesa ripartita*), lire 250,000.

Capitolo 169. Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d'impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre, lire 32,000.

Capitolo 169 bis. Spesa per l'impianto del Museo nella regia scuola industriale di setificio in Como - Adattamento di locali, acquisto di collezioni e spese diverse (Legge 29 dicembre 1904, numero 679 (*Spesa ripartita*), lire 30,000.

Capitolo 170. Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3<sup>a</sup>) (*Spesa ripartita*), lire 1,500.

Categoria quarta. *Partite di giro*. — Capitolo 171. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio d'amministrazioni governative, lire 198,093.97.

Capitolo 172. Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per memoria.

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 2,034,220.58.

Debito vitalizio, lire 690,000.

*Spese per servizi speciali*. — Agricoltura, lire 8,713,473.08.

Credito e previdenza, lire 318,415.

• Industria e commercio, lire 2,083,145.17.

Ufficio del lavoro, lire 130,000.

Privative industriali e diritti di autore, lire 11,000.

Statistica, lire 32,650.

Economato generale, lire 226,080.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 14,238,983.83.

TITOLO II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 10,000.

Spese per servizi speciali:

Agricoltura, lire 2,182,660.

Credito e previdenza, lire 1,496,000.

Industria e commercio, lire 369,600.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 4,058,260.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 18,297,243.83.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 198,093.97.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 18,297,243.83.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 189,093.97.

Si dà lettura dell'articolo unico, la cui approvazione implica anche l'approvazione delle note di variazione, che sono già comprese nei capitoli.

#### *Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Si procederà domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

#### Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che, oltre i bilanci già iscritti nell'ordine del giorno, per la solerzia della Giunta del bilancio, alla quale colgo l'occasione per tributare il più sincero elogio e l'espressione della mia gratitudine, potremo avere fra breve pronti anche tutti gli altri bilanci.

In questa condizione di cose, e volendo riacquistare, almeno in parte, il tempo, che per ragioni politiche abbiamo perduto, propongo fin d'ora che cominciando da venerdì prossimo e poi nella settimana ventura, lunedì, mercoledì e venerdì, vi siano sedute straordinarie antimeridiane, per la discussione dei disegni di legge di ordine secondario, in modo da poter discutere i bilanci nelle sedute pomeridiane. Domani però inscriveremo nell'ordine del giorno, come primo argomento, la discussione del trattato di commercio fra l'Italia e la Germania. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà inteso.

(Così rimane stabilito).

Dunque venerdì prossimo sarà tenuta la prima seduta antimeridiana col seguente ordine del giorno: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarella »; « Acquisto di terreni attigui al regio ospedale in Costantinopoli »; « Provvedimenti per l'esecuzione del decreto prodittatoriale per la Sicilia »; « Disposizioni speciali per la leva di mare della classe 1885 »; « Aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di pretura e gradi equiparati ». E poichè questa sera saranno distribuite le relazioni sui disegni di legge per « Modificazioni al vigente testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali », per « Aumento degli organici

degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra », e per « Modificazioni all'articolo 29 della legge 24 luglio 1886, n. 318, sui provvedimenti a favore della marina mercantile » perciò anche la discussione di questi disegni di legge sarà inscritta nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se non rincresce all'onorevole presidente della Camera, proporrei che la discussione del disegno di legge riferentesi all'aumento di cinque posti nel ruolo organico dei vice cancellieri, fosse sospesa, d'accordo in ciò coll'onorevole ministro del tesoro. Mi permetto di fare questa proposta, sebbene sia assente l'onorevole ministro di grazia e giustizia, sicuro che egli non se ne avrà a male.

PRESIDENTE. Sta bene: rimarrà iscritto nell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane.

Ai termini dell'articolo 12 del regolamento domani indicherò alla Camera i nomi dei deputati che entreranno a far parte della Giunta delle elezioni, avendo cessato di appartenervi gli onorevoli Marsengo-Bastia e Finocchiaro-Aprile, chiamati al Governo.

Domani alle 11 è convocato l'Ufficio secondo per esaminare i disegni di legge, per i quali tutti gli altri Uffici hanno già nominati i commissari. Prego i componenti di questo Ufficio di volersi riunire e provvedere a questa necessità; perchè ho dovuto rimettere a domani il sorteggio degli Uffici, appunto perchè mancava la nomina dei commissari dell'Ufficio secondo.

### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di San Nicandro Garganico, Roma I, Castellammare di Stabia e Mantova. Queste relazioni sono già stampate e saranno subito distribuite. Propongo dunque che le discussioni relative abbiano luogo, per San Nicandro Garganico giovedì, per Roma I venerdì, e per Castellammare di Stabia e Mantova sabato 8 corrente.

(Così rimane stabilito).

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

SANARELLI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri per sapere quanto vi sia di vero circa le sevizie, che i russi avrebbero fatte subire ad alcuni italiani in Mukden.  
« Rampoldi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se è vero che s'intenda ridurre ad un solo gli scali da costruzione navale da eseguirsi nel porto di Napoli, in onta alla tabella approvata con la legge 13 marzo 1904, che ne prevede ed ordina due.

« Salvia ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici per sapere le ragioni per le quali si vuole differire ad epoca non vicina l'esecuzione dei lavori di colmamento del *Mandracchio* (R. Dogana) ordinati dall'articolo 31 della legge 8 luglio 1904.

« Salvia ».

« Chiedo di interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere se non crede necessario, in vista del forte aumento verificatosi sul prezzo del grano, di proporre subito una temporanea diminuzione del dazio d'introduzione.

« Pellerano ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda proporre il progetto di legge, già pronto e perfino distribuito ai vari ministri per la presentazione al Parlamento, con cui si dichiara nazionale la strada *Istonia*.

« Riccio ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere se nelle attuali condizioni del mercato non creda di diminuire il dazio di entrata sul grano.

« Riccardo Luzzatto ».



« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere le ragioni per le quali da oltre un anno non si raduna più in seduta plenaria il Consiglio superiore di sanità.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere le ragioni del ritardo nella pubblicazione dei regolamenti per l'esecuzione delle leggi 20 giugno 1902, 25 febbraio e 19 maggio 1904.

« Celli. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per conoscere come proceda e quale esito abbia avuto il nuovo reclutamento dei reali carabinieri e delle guardie di città per raggiungere l'aumento degli agenti predetti fissato dalla legge ultima.

« Libertini Gesualdo. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in favore della famiglia del povero agente Provenza caduto vittima per l'adempimento del suo dovere.

« Libertini Gesualdo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere dell'efferato assassinio dell'italiano Ernesto Niggio, consumato in Cordova il 4 febbraio ultimo da un ufficiale di polizia, e dei provvedimenti che il ministro intende prendere al riguardo per ottenere che il Governo della Repubblica Argentina punisca esemplarmente l'assassino ed indennizzi dei danni la famiglia dell'assassinato.

« De Seta. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri sulle sue intenzioni intorno alla plebiscitaria domanda dei cittadini italiani chiedenti l'iniziativa del nostro Governo per una mediazione pacifica tra gli imperi della Russia e del Giappone.

« Carlo Romussi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se nel disporre i lavori della bonifica di Fucecchio ha tenuto conto delle giuste esigenze della città e pianura di Pisa le cui popolazioni si vedono poste in serio peri-

colo e per sapere ancora se saranno mantenuti gl'impegni solennemente assunti nella seduta della Camera del 25 giugno 1902 con l'accettazione e con la votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Guicciardini.

« Bianchi E., Queirolo, Orsini-Baroni, Tizzoni, Ginori-Conti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se nel fissare la ubicazione delle stazioni e fermate della nuova linea ferroviaria Livorno-Vada ritiene opportuno e giusto di conciliare i giusti interessi della nuova e promettente stazione balneare di Castiglianello con quelli pure non trascurabili del paese di Rosignano Marittimo.

« Bianchi Emilio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione se non creda che la mancata esecuzione dell'ultimo articolo della legge sulla trasformazione in regie delle scuole secondarie, non debba cagionare ritardo nella applicazione degli altri articoli della legge stessa; ritardo che riescirebbe di gravissimo nocimento a quegli enti che a buon diritto confidavano che la legge dovesse essere eseguita.

« Lucifero. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se intenda proporre un disegno di legge per il sollecito adempimento della promessa contenuta nell'articolo 272 della legge comunale e provinciale del 1889.

« Albasini-Scrosati. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda proporre la riduzione del dazio sul grano e di quello sulle farine.

« Albasini-Scrosati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se sia esatta l'interpretazione che gli viene attribuita della legge contro le adulterazioni dei vini.

« Ottavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno di nominare una Commis-

sione tecnica, incaricata di studiare e proporre una ferrovia direttissima destinata a porre in comunicazione, col più breve e diretto percorso possibile, la Capitale del Regno con le provincie dell'Alta Italia.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi per sapere se e come intendono mantenere i progetti e propositi in passato già manifestati ed in parte anche attuati dal Governo per l'approdo dei piroscafi postali a Terranova Pausania, nello scopo di tutelare efficacemente il commercio dell'isola, e più specialmente quello del bestiame, unica risorsa vitale della Sardegna.

« Pala ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro della pubblica istruzione in ordine alla necessità di prontamente risolvere in modo definitivo la questione dei direttori didattici nell'interesse dell'insegnamento primario e dei pubblici educatori.

« Cottafavi, Spallanzani ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio in ordine alla necessità di procedere con maggiore intensità all'incremento della colonizzazione interna.

« Cottafavi ».

**PRESIDENTE.** Devo pregare gli interroganti di limitare le loro interrogazioni ad una domanda precisa, ai termini del regolamento; altrimenti dovrò considerarle come interpellanze.

Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, e così pure le interpellanze, dopo che i ministri interessati avranno dichiarato se intendano di accettarle.

La seduta termina alle ore 19.30.

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli Uffici.
3. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Petroni per violazione degli articoli 856 e 863 del codice di commercio.
4. Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:  
Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906. (35)

*Discussione dei disegni di legge:*

5. Trattato addizionale al trattato di commercio, di dogana e di navigazione fra l'Italia e la Germania del 6 dicembre 1901, sottoscritto a Roma il 3 dicembre 1904 (120) (*Urgenza*)
6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906 (30).
7. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).
8. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (96).
9. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906 (25).
10. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906 (26).
11. Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie regie e pareggiate (114).
12. Aumento di 700 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di pretura e gradi equiparati (106).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.*

Licenziata per la stampa l'8 aprile 1905.